



Competitività e contratti confronto con il governo

EDITORIALE

Dico o non dico anticlericali e papalini

di PIPPO CASTIGLIONE

Dico o non dico? Ma sì, lo dico: in Piazza S. Giovanni il 12 maggio si è celebrato un matrimonio davanti a un milione di persone che ha anche applaudito, un matrimonio di fatto tra la gerarchia ecclesiastica - officiante Pezzotta che ha organizzato l'evento - e la destra politica di questo nostro paese presente nei suoi massimi gradi: Fini Alemanno, Cesa Casini, Bon-di Cicchitto...

Si è precipitato anche Berlusconi appena ha annusato l'affare e senza peli sulla lingua ha dichiarato papale papale (?!): "I veri cattolici non possono stare a sinistra, non possono stare con i comunisti che hanno ridotto la Chiesa al silenzio...Io sono qui per far sì che la Chiesa possa liberamente parlare". Paladino della Chiesa e della cristianità come Orlando contro i saraceni che non fanno parlare la Chiesa: papa e vescovi, parroci e canonici non possono aprire bocca in questo paese. Ma ora sono arrivati i liberatori!

Di questa corrispondenza d'amorosi sensi avevamo avuto qualche sentore nel recente passato, quando il Cavaliere imperava: ricordate il dinamismo della Moratti - in piazza anche lei - e i suoi provvedimenti a favore delle scuole private e degli insegnanti di religione? Mancava il giusto coronamento e il suggello pubblico di tanta passione.

Tempi tristi, quando la religione si combina con la fede politica: chi non condivide diventa ipso facto anticlericale e il clima si arroventa; i cattolici si fanno papalini decisi a combattere in piazza e in Parlamento la loro battaglia fatta di punti di vista contro altri punti di vista, ma non spostano la realtà di una sola virgola: le coppie di fatto restano coppie di fatto, siano omo o eterosessuali, la fiaccola continua a brillare anche sotto il moggio, l'evoluzione del costume procede, a prescindere, come diceva il Principe. Controllare per credere: i paladini più sfegatati della famiglia ne hanno almeno due di famiglie, certi diritti che si vogliono negare alle coppie di fatto i parlamentari ce li hanno da tempo.

Ma che non si sappia, per carità, o - quanto meno - che ci sia la dispensa...papale.



CONFRONTO APERTO

Il tavolo di confronto su sviluppo e competitività è partito. Il governo, le regioni, le autonomie locali e le parti sociali stanno discutendo quattro filoni di intervento per un piano di azione per la competitività del sistema produttivo: il processo di liberalizzazione dei mercati, con particolare riferimento al sistema dei servizi; la revisione del sistema di incentivazione alle imprese per promuoverne l'innovazione tecnologica e organizzativa; la semplificazione amministrativa come fattore centrale per ricomporre il rapporto tra imprese e pubblica amministrazione; la riqualificazione ambientale delle aree industriali.

di PAOLINO BARBIERO segue a pag. 3

I DATI IN PROVINCIA DI TREVISO E NELLA NOSTRA REGIONE

Pochi i lavoratori stabilizzati alle aziende va bene il precariato

CONVEGNO

Elevare l'obbligo un diritto

di CINZIA MION pagina 6



TREVISO

Sul piano nazionale, sono stati stabilizzati oltre 19.000 collaboratori. A Treviso sono stati sottoscritti 4 accordi per un totale di 58 lavoratori stabilizzati.

VENETO

Nel Veneto sono stati 22 gli accordi sottoscritti che hanno interessato 275 persone. 237 di loro da collaboratori a progetto sono passati a rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

di MARIAGRAZIA SALOGNI pagina 4

INSERTO PENSIONATI

Vivono nel disagio milioni di persone



di MARIO BONATO pagina 7

Sanità: le promesse dell'assessore

di CRISTINA BASTIANELLO
e FRANCO PIACENTINI pagina 8

Siamo stati a Scampia

di FRANCESCA BALDASSA
e GUERRINO BULEGATO pagina 9

1° concorso fotografico

di SANTE BALDASSO
e VITTORIO FAVERO pagina 10

SCIOPERO DEL 4 MAGGIO

I medici reclamano il diritto al rinnovo del contratto

di ROBERTO LOPES pagina 5

UN PIANO DI AZIONE PER LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Confronto aperto con il governo sviluppo, competitività, contratti

di PAOLINO BARBIERO*

(segue da pagina 1)

Per sostenere la crescita e restituire all'industria e all'artigianato il ruolo di traino occorre riportare i temi dell'economia reale al centro del dibattito culturale, aprendo una fase di elaborazione che deve coinvolgere la politica, le parti sociali, la società tutta.

Il recupero della centralità dell'impresa e del lavoro significa riportare l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi del lavoro attraverso un'operazione culturale che riaccenda nel paese la passione ed il gusto per le attività produttive e per la valorizzazione delle capacità e delle professionalità dei lavoratori e delle lavoratrici.

Per questo vanno completate le liberizzazioni dei settori dei servizi privati che operano ancora in regime di non concorrenza. Dopo la vendita dei medicinali, la soppressione delle licenze contingentate nei servizi di panificazione, la regolamentazione di accesso semplificato alle professioni (avvocati, notai, ingegneri, dentisti, ecc.) la trasparenza dei costi - rimborsi su R.C.Auto e conti correnti-mutui casa, si sono riscontrati i primi effetti positivi per i consumatori.

Il nuovo sistema di agevolazioni incentivanti e gli interventi di natura fiscale a favore delle imprese devono correre su due binari paralleli.

La riduzione dell'IRAP, il sostegno al credito, alla ricerca, ai progetti di innovazione, al risparmio energetico, alla riqualificazione ambientale delle aree industriali devono camminare di pari passo con scelte di rafforzamento della buona occupazione, dell'estensione delle protezioni sociali, della formazione professionale in entrata nel mondo del lavoro e durante l'attività per consentire la crescita dei saperi e del saper fare dei lavoratori come elemento necessario per restare nel mercato del lavoro con un buon reddito e raggiungere i requisiti per il pensionamento.

Di vitale importanza la semplificazione amministrativa e il riconoscimento contrattuale ai milioni di lavoratori della pubblica amministrazione.

I diritti alla salute, all'istruzione, all'assistenza sono inalienabili in una società moderna e devono essere di qualità oltre che accessibili a tutti a prescindere dal reddito.

Per questo il memorandum sul pubblico impiego e il recente rinnovo del contratto, dopo un tira e molla che dura da anni prima con il Governo di centrodestra e poi con il

Governo Prodi, segnano una svolta importante per dare il giusto valore al lavoro pubblico e al bene comune che deve garantire a tutti i cittadini.

Bisogna sicuramente far lavorare i fannulloni e gli imboscati che si annidano nel pubblico, prestando attenzione in primis alle responsabilità dirette di chi favorisce i furbetti, i consulenti superpagati, i favoritismi negli appalti pubblici e nella gestione della Multiutility e/o società controllate, con l'obiettivo di recuperare risorse da reinvestire sia nella retribuzione e nella formazione di chi fa il proprio lavoro onestamente, sia nell'ammortamento della macchina pubblica.

* Segretario generale
CGIL Treviso



LE RICHIESTE DELLA CGIL

Rivalutazione delle pensioni più basse sostegno ai lavoratori a basso reddito

E' iniziato il confronto molto difficile tra il governo e le parti sociali sulla previdenza.

Fino ad oggi esponenti del governo ed economisti hanno evidenziato che il costo delle pensioni sta crescendo a ritmi tali da compromettere l'equilibrio finanziario raggiunto con le riforme degli anni 90.

La CGIL sta chiedendo al governo di fare bene i conti: quanto si può incassare dalla crescita del PIL, quanto si

realizza sul piano occupazionale, fiscale e contributivo con la regolarizzazione degli immigrati e la lotta al lavoro nero/sommerso.

Con questi soldi c'è l'urgente bisogno di dare risposte concrete a milioni di persone attraverso:

- la rivalutazione delle pensioni a partire da quelle più basse per recuperare il potere d'acquisto;

- il sostegno ai lavoratori a basso reddito e con contratti precari attraverso nuove for-

me di ammortizzatori sociali e la copertura previdenziale nei periodi di disoccupazione involontaria.

I nuovi diritti e le maggiori tutele previdenziali devono trovare rimedi alla fragilità del lavoro discontinuo, agendo sui fattori che incidono sulla stabilizzazione dell'impiego e sullo sviluppo delle carriere rafforzando le prospettive di occupazione nell'arco dell'intera vita lavorativa attraverso la revisione dei contenuti della legge 30 e

del contratto a termine.

Il nostro sistema pensionistico deve restare fondato su un pilastro pubblico a ripartizione, che eroghi pensioni a tutti i lavoratori e in futuro permetta flessibilità in uscita per i lavori usuranti, affiancato da un pilastro complementare a capitalizzazione con il compito di erogare prestazioni pensionistiche aggiuntive attraverso i fondi pensioni definiti dai Contratti Nazionali.

P.B.

QUELLI CHE... DI GIUSEPPE DA RE

...prendono lanterne per lucciole

Finalmente è stata scoperta l'emergenza che attanaglia la città di Treviso: le lanterne dei ristoranti cinesi! E' qualcosa di sconvolgente per noi, comuni mortali, convinti del fatto che i problemi importanti da affrontare fossero i ripetitori dei telefoni, il traffico, con relativo carico di smog, la difficoltà di trovare parcheggi, soprattutto per i disabili, oppure gli allagamenti cittadini ad ogni temporale estivo, o, ancora, le problematiche connesse con il disastro della De Longhi.

No, evidentemente ci sbagliavamo, diavolo di un Gentilini: e come abbiamo fatto a non accorgercene? Forse perché traviati dalle questioni di infima caratura, quali quelle sopra richiamate che ci obnubilavano il cervello.

Ancora una volta il nostrano sceriffo ci ha

stupiti, ha scovato gli infingardi che, non essendo neppure veneti, hanno sfidato la legge! Chissà se anche a queste persone sarà da sparare come a dei leprotti e, poi, non dimentichiamo che le lanterne, essendo rosse, evocano lo spettro del comunismo...

A proposito, che sia questo che ha fatto invelenire il Giancarlone? Come si possono sopportare dei lampadari marxisti in una città che il nostro sindaco (vicario) ritiene di epurare da tutte le vestigia del passato stalinista? E a farne le spese, stavolta, sono i cinesi, poverini, gli unici fra gli stranieri che, forse discendendo dal seme disperso da Marco Polo e dai suoi compagni nel famoso viaggio, assomigliano di più ai veneti doc: lavorano tante ore al giorno, per paghe misere e non si lamentano mai!

Notizie CGIL

Anno X - N. 6 - Giugno 2007
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,
P. Cacco, G. Cavallin, A. Ceconato,
I. Improta, M. Mattiuzzo, C. Omiciuolo,
M. Ruggeri, C. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Fotografia: Sante Baldasso

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@cgiltreviso.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 25-05-2007. Di questo numero sono state stampate 64.089 copie.

CIRCOLARE IMPS DEL 15 FEBBRAIO

Obblighi per i lavoratori beneficiari di trattamenti di sostegno al reddito

di MARIAGRAZIA SALOGNI

La recente circolare INPS del 15 Febbraio 2007 stabilisce gli obblighi per i lavoratori beneficiari dei trattamenti di sostegno al reddito, sancendo per loro la perdita degli stessi trattamenti quando essi rifiutino un percorso di reinserimento lavorativo o di adeguamento formativo. Detta circolare si collega alla normativa nazionale e precisamente al Decreto legge 249/04, convertito con modificazioni dalla legge 291/04. Pertanto il lavoratore che beneficia delle indennità relative alla CIGS, Mobilità o Disoccupazione ha l'obbligo di:

- aderire ad un'offerta formativa o di riqualificazione, precisando che non è sufficiente la semplice adesione alla proposta, ma che egli è tenuto alla frequenza nella misura minima dell'80% della durata complessiva del corso;
- accettare un'offerta di lavoro inquadrato in un livello retributivo non inferiore del 20% rispetto a quello di provenienza, in tal caso se il lavoratore pur accettando inizialmente la proposta di lavoro rifiuta successivamente la stipula del contratto o si dimette nell'arco del periodo di prova (salvo dimissioni motivate per giusta causa) si considera non rispettato l'obbligo;
- avviarsi ad un percorso di inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro.

Detti obblighi si concretizzano nel momento in cui l'attività formativa o lavorativa si svolge in un luogo mediamente raggiungibile in 80 minuti con mezzi pubblici e/o distante non più di 50 Km dal luogo di residenza del lavoratore.

I soggetti che hanno il compito di segnalare all'INPS i possibili casi di decadenza sono più d'uno: Enti Pubblici, Datori di lavoro pubblici e privati, Agenzie autorizzate alla somministrazione di lavoro, Organismi di formazione accreditati. E' previsto che le offerte formative, di lavoro o di riqualificazione siano segnalate al lavoratore per iscritto con raccomandata e debbano contenere tutti gli elementi essenziali dell'offerta stessa. Il lavoratore deve sapere che in caso di rifiuto, esplicito o tacito, il suo nominativo con utile documentazione sarà comunicato all'INPS (ed al Servizio Per l'Impiego territorialmente competente) per la eventuale pronuncia di decadenza dai trattamenti previdenziali in corso. Tale comunicazione deve essere inviata anche al lavoratore per permettergli di predisporre immediatamente



proprie deduzioni difensive. Se l'INPS accerta, tramite istruttoria, la responsabilità personale del lavoratore interessato al rifiuto, dichiara la decadenza

dello stesso dai trattamenti previdenziali e da altre indennità e sussidi collegati allo stato di disoccupazione.

La CGIL ha già espresso il

proprio giudizio negativo sui provvedimenti di legge citati all'inizio e che hanno condotto alla circolare in questione. Difficile non cogliere una vocazione

punitiva nei confronti di chi è disoccupato o ha perduto il lavoro.

Solo alcuni esempi di criticità del dispositivo: equiparare i lavoratori in mobilità e disoccupazione con quelli in Cassa Integrazione (anche in deroga); non stabilire una durata minima per quanto riguarda l'offerta di lavoro proposta; attribuire alle agenzie per il lavoro private, ed ai datori di lavoro, di comunicare direttamente all'INPS le proposte di decadenza dai trattamenti, non attribuendole in via esclusiva ai Servizi Pubblici all'Impiego.

La filosofia che sottende all'impostazione che abbiamo descritto è di autentica mortificazione della ricerca attiva di lavoro, e benché unitamente a CISL e UIL si sia deciso di chiedere il coinvolgimento dell'INPS in seno alla Commissione Provinciale del Lavoro, almeno per la fase delle istruttorie, crediamo che quell'impostazione debba essere cambiata.

INTERVISTA AL VICESINDACO DI MONTEBELLUNA GIORGIO ISETTA

Parliamo dei costi della politica a livello nazionale, ma anche locale

di SARA ROMANATO

"Politica, ma quanto ci costi?" A livello nazionale come a livello locale si sente parlare, di questi tempi, dei "costi della politica". Costi che incidono in maniera più o meno aggressiva sul bilancio dell'Ente e che comprendono i compensi per Deputati, Senatori, Segretari e Sottosegretari a livello nazionale, Sindaci, Presidenti di Provincia e Regione, Assessori e Consiglieri a livello locale.

Con la Finanziaria 2007 il Governo ha disposto un secco "Stop" ai "Costi della Politica", attraverso la razionalizzazione dell'organizzazione, del personale e del costo dei Ministeri, la razionalizzazione degli uffici periferici del Ministero dell'Interno, i rapporti finanziari tra Stato ed Autonomie locali e la stretta sui costi della politica locale.

A proposito di quest'ultimo tema, la stretta sui costi della politica locale, abbiamo chiesto l'intervento di Giorgio Isetta, Vicesindaco e Assessore all'Urbanistica del Comune di Montebelluna.

Ritiene che i "costi della politica" vadano ridotti anche a livello locale? Se sì,



nel Comune di Montebelluna, ad esempio, che margini di intervento ci sarebbero?

Per i Comuni come Montebelluna il problema non sussiste perché hanno già influito i tagli degli stanziamenti agli Enti Locali operati dalla Finanziaria, inoltre i costi della politica sono irrilevanti e andare ad incidere non produrrebbe risultati. Per quanto riguarda, invece, la Provincia e la Regione Veneto ci sono sprechi e privilegi su cui è opportuno intervenire, come le auto blu e l'elevato numero e compenso dei Consiglieri.

D'altro canto si assiste alla nascita di istanze di crea-

zione di nuove Province e nuovi Comuni, cosa pensa di questo fenomeno che porterebbe inevitabilmente all'aumento dei costi della politica?

Si deve andare esattamente nella direzione opposta, meno Comuni e più grandi, non solo per contenere i costi ma anche perché i temi come le Aree Industriali e la Viabilità sono di così grande portata che vanno affrontati con una dimensione adeguata. Bene ha fatto il Governo a bloccare la costituzione di nuove province.

Cosa pensa, infine, della costituzione di Consorzi tra Comuni per istituire servizi

comuni e abbattere i costi?

E' necessario operare una distinzione tra Consorzi obbligatori e volontari. Per i primi, come quello del Ciclo dell'acqua e quello dei Rifiuti, il problema è di superare le logiche spartitorie con cui sono stati composti fin ora gli organismi gestionali, per puntare, invece, sulla professionalità.

I Consorzi volontari sono vari e alcuni funzionano, altri no.

La strada da percorrere è l'unione dei Comuni per creare istituzioni più grandi in grado di affrontare i problemi con una visione ampia e non localistica. Non Consorzi singoli, ma Unione Istituzionale.

Da quanto è stato indagato in quest'occasione di confronto col Vicesindaco di Montebelluna, lo spreco non si trova a livello comunale, ma a partire dalle Province e più in su verso le Regioni e il Governo centrale, che bene ha fatto con la Finanziaria a iniziare a "darci un taglio", ma risparmi sono sempre possibili: il Sindaco di Firenze Leonardo Dominici, ad esempio, propone di ridurre del 25% il numero dei Consiglieri e degli Assessori comunali.

SOTTOSCRITTI 4 ACCORDI PER UN TOTALE DI 58 LAVORATORI

Treviso, pochi i lavoratori stabilizzati alle aziende va bene il precariato

di M.GRAZIA SALOGNI

Si è chiuso il 30 Aprile il periodo entro il quale ai datori di lavoro era data la possibilità di trasformare i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, in rapporti di lavoro subordinato. Tale trasformazione definita per semplicità *stabilizzazione* è stata prevista dal comma 1202 e seguenti della legge finanziaria 2007. La normativa prevedeva una condizione essenziale e inderogabile, quella cioè di stipulare entro tale data accordi aziendali o territoriali con le organizzazioni sindacali. Detti accordi oltre a prevedere la trasformazione dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, in rapporto di lavoro dipendente, potevano concedere la possibilità di definire in modo agevolato le questioni salariali e contributive pregresse.

Sul piano nazionale, attraverso accordi sindacali, sono stati stabilizzati oltre 19.000 collaboratori, la stragrande maggioranza operanti all'interno di call center. A Treviso sono stati sottoscritti 4 accordi per un totale di 58 lavoratori stabilizzati. Nel Veneto sono stati 22 gli accordi sottoscritti che hanno interessato 275 persone. Di questi, 237 hanno visto il loro rapporto di collaboratori a progetto trasformato in rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

Benché la legge finanziaria prevedesse consistenti age-



volazioni fiscali e contributive a sostegno dei percorsi di stabilizzazione, i numeri ci dicono che le aziende hanno scelto di non mettersi in regola negando una prospettiva di sicurezza ai molti addetti in collaborazione. A Treviso la CGIL unitamente alle categorie ha inviato circa 70 richieste di incontro alle aziende del territorio al fine discutere della questione.

Contestualmente Unindustria scriveva alle imprese proprie associate precisando loro che non erano legalmente tenute ad

aderire agli incontri richiesti. Pertanto, con la scadenza del 30 aprile diventa fondamentale l'attività di intervento degli organi ispettivi, i quali con la loro attività hanno il compito di reprimere i comportamenti irregolari ed elusivi da parte dei committenti/datori di lavoro i quali, ricordiamo, attraverso il loro agire concorrono slealmente con le imprese che hanno scelto di mettersi in regola con le norme di legge. Naturalmente i servizi ispettivi devono essere messi nelle condizioni di operare agevolmente.

La situazione degli Uffici a Treviso non sembra vada in tal senso: le ispezioni si effettuano solo nel capoluogo perché mancano i fondi necessari per le spese di missione e laddove vengono fatte vedono l'anticipo delle spese da parte degli stessi ispettori che poi non hanno la certezza dei tempi di rimborso. Benché siano chiamati ai controlli, a nessun ispettore è stato dato in dotazione l'equipaggiamento antinfortunistico per accedere ai cantieri edili, così come non è stata fatta loro alcuna formazione. Le questioni attinenti alla situazione appena esposta circa i servizi ispettivi sono state giustamente denunciate dalla Segreteria della Funzione Pubblica con una formale lettera agli uffici competenti. Questo non fa venir meno il dovere di chiedere alle Direzioni Provinciali del Lavoro ed agli Enti Previdenziali di intervenire presso tutte le imprese che non hanno ritenuto necessario regolarizzarsi.

L'ACCORDO ALLA RECU.S ITALIA

Stabilizzati 10 lavoratori ma 63 restano a progetto

Uno degli accordi di stabilizzazione firmati a Treviso è stato sottoscritto con Recu.s Italia, un call center di recupero crediti con sede in Viale della Repubblica. L'accordo prevede che dieci lavoratori con contratto di collaborazione a progetto siano assunti dalla società citata con contratto di lavoro subordinato. Per cinque di loro la trasformazione sarà da subito a tempo indeterminato, le ulteriori cinque stabilizzazioni avverranno attraverso contratto a termine.

Si è prevista un'ampia casistica per la quale i tempi determinati possano diventare indeterminati, ad esempio il diritto di precedenza nel caso di assunzioni non solo nei 24 mesi di durata del contratto, ma anche nei

24 mesi successivi alla scadenza ed, eventualmente, per mansioni diverse. Purtroppo la stabilizzazione ha interessato una parte minoritaria degli addetti: altri 63 operatori non sono stati stabilizzati. Secondo la parte sindacale, CGIL, FILCAMS e NIDIL che hanno sottoscritto l'accordo, anch'essi avevano le caratteristiche per rientrare nell'operazione di stabilizzazione, ma la direzione della Società li ha ritenuti pienamente aderenti alle genuine collaborazioni a progetto, in base al decreto legislativo 276. Dirimere la natura del rapporto di lavoro dei 63 lavoratori ancora inquadrati come collaboratori a progetto spetta ora ai servizi ispettivi della Direzione Provinciale del Lavoro. **M.G.S.**

Nidil

DI GIANCARLO CAVALLIN

Il Nidil discute la piattaforma per il rinnovo del contratto

Giovedì 24 maggio NIDIL-CGIL, ALAI-CISL e CPO-UIL hanno tenuto una assemblea regionale dei lavoratori in somministrazione (interinali) per discutere la piattaforma per il rinnovo del CCNL. In questa piattaforma sono contenute delle richieste che cercano di allargare i diritti e le tutele di questi lavoratori che vivono una condizione di particolare insicurezza. Per questo dovremo sostenere con forza e determinazione la contrattazione che si terrà in questi mesi.

Per capire meglio la realtà del lavoro in somministrazione riportiamo alcuni dati

pubblicati ad aprile 2007 dall'Osservatorio Nazionale E.BI.TEMP, sulla base dei dati forniti dall'INAIL e dall'INPS, circa 441 mila lavoratori sono stati interessati da rapporti di lavoro interinale nel corso del 2005, con un incremento del 10,2% rispetto all'anno precedente. Per il 2006, secondo una prima stima effettuata a partire dalle anticipazioni fornite dall'Istituto, si possono valutare in circa 528 mila i soggetti interessati da almeno un contratto di lavoro interinale. Nel 2006 il numero di contratti sottoscritti mensilmente ammontano, in media, a oltre 250 mila con un

incremento del 20% rispetto al 2005. Nel 2005 si contano fra i lavoratori interinali circa 82 mila immigrati, pari al 18,6% del totale. Nella media del 2006 i lavoratori interinali equivalenti a tempo pieno ammontano a circa 190 mila unità. Sul totale dell'occupazione a carattere temporaneo, che comprende, tutte le forme di lavoro subordinato a termine (oltre all'interinale, il tempo determinato, i lavoratori stagionali, ecc.), l'interinale pesa per l'11,6%.

Nel periodo recente si riscontra una riduzione della durata delle missioni e un aumento del tasso di *turn*



over. Nel 2005 la durata delle missioni è pari a poco più di 41 giornate, in forte diminuzione rispetto alle 84 giornate del 2002. Fra i lavoratori interinali prevalgono gli uomini con circa il 57% del totale. La quota delle donne, tuttavia, è in crescita, essendo passata dal 39,9% del 2002 al 43,4% del 2005. Distinguendo i lavoratori interinali per provenienza geografica è possibile notare come i lavoratori extracomunitari comprendono un'alta percentuale di uomini, pari al 68%.

Anche fra gli extracomunitari appare in aumento la componente femminile pas-

sata dal 25% del 2002 al 32% del 2005. La composizione per classi di età vede il prevalere delle componenti più giovani: circa il 53% ha un'età inferiore ai 30 anni. Cresce, però, la componente degli ultraquarantenni, passata dal 12,6% del 2002 al 15,7% del 2005. Le classi di età più anziane presentano, infine, una mobilità maggiore rispetto ai lavoratori più giovani. Nel 2005 la distribuzione territoriale del lavoro interinale appare fortemente concentrata nelle regioni settentrionali, anche se, nel corso degli anni, si è assistito a un graduale riequilibrio.

LA PROTESTA DEL 4 MAGGIO SCORSO ORGANIZZATA DA TUTTI I SINDACATI DEL SETTORE

Sciopero, i medici reclamano il diritto al rinnovo del contratto di lavoro

di ROBERTO LOPES*

Il 4 maggio 2007 i 135000 Dirigenti facenti parte del SSN ed operanti negli ospedali e nei servizi sanitari territoriali sono entrati in sciopero per l'intera giornata.

Lo sciopero, proclamato congiuntamente da tutti i sindacati del settore, sia confederali che autonomi, a testimonianza del profondo disagio che investe la categoria, ha registrato l'adesione di oltre il 70% degli interessati con punte massime in Lazio, Veneto e Toscana e, pur salvaguardando le urgenze/emergenze, ha causato inevitabili disagi alla cittadinanza a seguito del rinvio di circa 45000 interventi chirurgici programmati e di 5 milioni di prestazioni tra visite ed esami.

Le principali ragioni che hanno costretto i Dirigenti sanitari a proclamare lo stato di agitazione possono essere così sintetizzate:

- il mancato avvio della trattative per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto ormai da sedici mesi (31.12.2005);
- l'assenza di norme per pervenire alla stabilizzazione dei 12000 Dirigenti precari (5000 medici e veterinari a tempo determinato e altri 7000 con rapporti di lavoro atipici) che operano all'interno delle strutture sanitarie;
- le ambiguità esistenti sul principio dell'esclusività del rapporto di lavoro senza alcuna rivalutazio-

ne della relativa indennità ferma ai valori fissati nel 2000;

- la carenza di una regolamentazione precisa della libera professione intramoenia che dovrebbe essere attuata in tutte le Aziende in spazi idonei ed in modo trasparente (il 31 luglio 2007 è il termine fissato dal Decreto Bersani oltre il quale non sarà più possibile esercitare la libera professione all'interno degli studi privati);
- la difficoltà esistenti per i Dirigenti giovani a costruirsi una previdenza comple-



mentare specifica per la categoria.

E' inaccettabile che proprio il Governo di Centro-sinistra subordini il rinnovo contrattuale alla disponibilità delle risorse e non lo consideri un diritto, per i medici così come per tutti i lavoratori della sanità e del pubblico impiego, non si senta obbligato a garantire la certezza di un lavoro stabile a migliaia di medici e veterinari precari che continuano a far funzionare gli ospedali ed i servizi territoriali pubblici senza alcuna garanzia per il futuro, lasci scoperti gli organici sfruttando il lavoro degli specializzandi e non fornisca la possibilità di una previdenza integrativa adeguata ai giovani Dirigenti del SSN. Anche l'esercizio della libera professione intramoenia, regolamentata in modo appropriato secondo le norme legislative e contrattuali vigenti, oltre a rappresentare un diritto dei Dirigenti sanitari, può offrire ai cittadini valide alternative nella scelta del medico e contribuire all'abbattimento delle liste di attesa.

E' nostro auspicio pertanto che il Governo emani subito le direttive necessarie perché le promesse si trasformino in fatti concreti e questo sciopero, come ha detto il Ministro della Salute, On. Livia Turco, della quale abbiamo apprezzato l'impegno, rappresenti solo un sollecito e non l'inizio di lunghe ed estenuanti azioni di lotta per ottenere il riconoscimento di diritti sacrosanti.

*CGIL MEDICI TREVISO

TREVISO 22 MAGGIO - DIRETTIVO FP-CGIL

Assunta Motta segretaria della Funzione Pubblica

Martedì 22 maggio 2007 il Comitato direttivo della Funzione Pubblica di Treviso ha eletto per la prima volta nella sua storia una donna al vertice della categoria.

Motta Assunta assume questo nuovo ed importante incarico in sostituzione di Giancarlo Da Lio giunto alla scadenza naturale del mandato e in procinto di iniziare con un ruolo confederale un incarico in provincia di Venezia nella zona di Mirano - Dolo.



L'impegno che aspetta il nuovo segretario, sul fronte del rinnovo contrattuale, della contrattazione locale, del rinnovo delle RSU e dell'ulteriore radicamento della categoria tra i lavoratori del pubblico impiego e nel territorio, rappresenta una sfida importante per il gruppo dirigente della Funzione Pubblica.

Ad Assunta e Giancarlo auguriamo un buon lavoro e tante soddisfazioni in futuro nei nuovi incarichi. **P.B.**

SONO SCADUTI IL 31 MAGGIO

Rinnovo contratti nazionali della filiera agroalimentare

di UGO COSTANTINI

Il 31 Maggio scadono due importanti contratti nazionali della filiera agroalimentare: difatti dovranno essere rinnovati i comparti dell'industria e delle cooperative di trasformazione, insomma tutte le aziende di cui troveremo i prodotti sulle nostre tavole. Prodotti alimentari che sono uno dei principali vanti della nostra bilancia commerciale. Infatti, all'estero i prodotti alimentari sono da sempre considerati prodotti di alto livello qualitativo e con un grado di sicurezza alimentare molto preciso. Purtroppo per questo molte volte vengono anche imitati e contraffatti.

Le nostre aziende non sono ancora abituate a competere nel mercato cosiddetto globale perciò devono riuscire ad elevare ancora di più sia il livello qualitativo che l'immagine, insomma devono assumere una dimensione più moderna e competitiva sul piano internazionale. Le nostre piattaforme vogliono riportare al centro delle relazioni sindacali il bisogno di questi necessari cambiamenti che il mercato impone, ma vuole anche che le aziende e le cooperative valorizzino di più le potenzialità che possono esprimere i lavoratori aumentando le loro conoscenze con piani formativi continui e condivisi ed elevando di conseguenza la loro

professionalità. Le pari opportunità non devono essere semplici titoli, ma devono permettere alle lavoratrici, maggioranza nel settore, di poter coniugare lavoro, crescita professionale, maternità e cura dei figli.

Crediamo che la certezza del lavoro a tempo indeterminato, l'utilizzo corretto dei contratti a termine, del part-time ed un controllo delle terziarizzazioni siano strumenti necessari a corrette relazioni sindacali. La difesa dell'integrità fisica e della sicurezza devono diventare obiettivi prioritari nei luoghi di lavoro. Ormai non è più dilazionabile una revisione della classificazione professionale dei lavoratori per dare risposte

alle nuove e continue richieste di polivalenza e disponibilità.

I periodi di comporta per la malattia e gli infortuni extra lavoro vanno allungati ed adeguati alle terapie salvavita e ai trattamenti riabilitativi.

Inoltre bisogna che le aziende si facciano carico di costruire e finanziare un fondo sanitario di categoria che integri le prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale e copra i grandi rischi come invalidità o casi di morte. Sempre più importante diventa la previdenza integrativa e a tal fine si richiede di destinare altre risorse a tale istituto potando il contributo aziendale al 1.5% del monte salari. Ormai è assodato da tutti che negli ultimi anni il

potere d'acquisto del lavoro dipendente è calato di molto e bisogna che gli stipendi vengano adeguati per poter garantire una vita dignitosa. A tal fine si richiede un aumento salariale medio di 125 Euro.

Le trattative questa volta si svolgono nella sede di Confindustria segno di perdita di autonomia di Federalimentare e infatti ci hanno risposto che le richieste sono troppo onerose ed il settore non può soddisfarle mentre i dati della produzione e dell'export riportano indici positivi. La trattativa comunque continua ma non nascondiamo che questa volta possa essere più difficile e che serva anche la spinta dei lavoratori.



CONVEGNO: LETTERA A UNA PROFESSORESSA 2007

Elevare l'obbligo: un diritto un impegno per ripensare la scuola

di CINZIA MION *

Si è svolto il 4 maggio a Treviso, presso l'ITG Palladio, il convegno sull'elevamento dell'obbligo dal titolo evocativo "Lettera a una professoressa 2007-Elevare l'obbligo: un diritto, un impegno per ripensare la scuola" organizzato dalle associazioni professionali della scuola ANDIS, MCE, ProteoFareSapere.

La relazione d'apertura del convegno è stata tenuta da Cinzia Mion, rappresentante delle tre associazioni protagoniste, che hanno trattato le ragioni stesse del convegno ed ha coordinato poi la mattinata.

Prima di iniziare le relazioni vere e proprie hanno portato i suoi saluti ai convegnisti il Presidente Regionale dell'ANDIS: R. Janes.

Il dirigente tecnico G.Cerini ha affrontato con la sua puntuale e ricca relazione dal titolo "una nuova sfida. Rivisitare tutto il percorso scolastico 3/16 anni", la necessità che tutta la scuola ripensi se stessa, per sviluppare adeguatamente competenze che



siano in grado di connettere conoscenze distribuite, consapevolezza etica, cura e responsabilità, e che possano essere impiegate anche al di fuori della scuola, nella vita.

Successivamente è stata la volta della relazione appassionata "Ripartire da Barbiana" dell'altro dirigente tecnico R. Iosa che, ricordando don Milani, ha sottolineato come il tema dell'elevamento dell'obbligo non sia solo sco-

lastico ma prettamente politico ed ha toccato la relazione tra origine sociale, sistema scolastico e disuguaglianza sociale che permane.

Con lucidità la professoressa A.M. Ajello ha affrontato il tema "Rinnovare la didattica: l'apprendistato cognitivo" entrando nel cuore del lavoro d'aula, sottolineando come i soli espedienti organizzativi non saranno sufficienti ed adeguati se non sapremo

dotare i nostri allievi delle competenze di base, indispensabili per affrontare la cultura generale, attraverso una didattica più interattiva ed attenta ai processi cognitivi e metacognitivi.

Alla fine il professore P.Boscolo ha trattato in modo molto interessante il difficile argomento "Il problema della scuola oggi: la motivazione", differenziando la motivazione alla padronanza da quella

di prestazione, fino a quella di evitamento.

La mattinata si è conclusa con gli interventi dei sindacalisti: E. Viafora Segretario Generale CGIL Veneto, R. Checcacci Segretario Generale UIL Scuola Veneto, E. Adorno Presidente Regionale ANP CIDA Veneto, A. Giacobbi Segretario Generale FLC Veneto.

Il pomeriggio è risultato altrettanto interessante ed ha visto la partecipazione alla tavola rotonda dal titolo "Le associazioni professionali della scuola si interrogano sull'elevamento dell'obbligo" del Direttore Ufficio Scolastico Regionale dott.sa Carmela Palumbo, di D. Canciani Segretario Nazionale MCE, di S. Pace ANDIS del gruppo di lavoro MPI sul biennio, di L. Sartori UCIM membro CNPI, della rappresentante dei genitori P. Brandolino CGD e del rappresentante degli studenti L. Trapani USD Treviso.

Ha coordinato la tavola rotonda P.Furlan, Presidente Regionale ProteoFareSapere.

*Associazione ProteoFareSapere

TREVISO SOTTO LE BOMBE

1944-45: la guerra del vescovo monsignor Antonio Mantiero

L'anniversario del bombardamento del 7 aprile ha fornito all'Istresco l'occasione per pubblicare *1944: Treviso sotto le bombe. Una cronaca vescovile e altri documenti inediti su Treviso in tempo di guerra (1944-1945)*, a cura

di don Giorgio Morlin.

Perno del volumetto è una fonte ecclesiastica, introdotta e contestualizzata da don Giorgio Morlin, uno storico che si riconosce e opera all'interno della Chiesa Trevigiana.

di AMERIGO MANESSO

La *Cronaca*, conservata presso l'Archivio diocesano di Treviso e scritta da don Cesare Giroto (1909-1986), che all'epoca dei fatti era segretario del vescovo Antonio Mantiero, racconta il 1944-1945 attraverso l'opera, le scelte e l'agire incessante del presule trevigiano. Nel suo insieme, questa iniziativa editoriale vuole riconoscere il valore di una storiografia di parte - e tutte lo sono - che dal suo particolare punto di vista, interno alla realtà ecclesiale, offre interessanti elementi di giudizio e utili criteri di interpretazione di quegli eventi.

Almeno due quindi pos-

sono essere i piani di lettura del volume. Il primo è dato dalla penna di don Cesare Giroto che delinea una figura di vescovo che giganteggia su gerarchi fascisti incattiviti e intrattabili con tutti, ma non con lui e che riesce a far breccia su comandanti tedeschi non immuni da paternalismo e, entro certi limiti, cedevoli di fronte ad un'autorità morale percepita come superiore. Altre figure autorevoli non compaiono in questo panorama desolante e tragico, nel quale la popolazione civile, vittima della guerra, dei bombardamenti e della violenza non ha più guide politiche a cui affidarsi. L'aiuto vero, il soccorso nel bisogno, viene dato non dai "liberatori", ma da un picco-

lo esercito di sacerdoti, che protetti e guidati dal loro vescovo aiutano gli ebrei, nascondono i renitenti, raccolgono fondi per i bombardati, si mobilitano per dare cibo e alloggio agli sfollati. E ancora trattano per evitare rappresaglie, accolgono e si fanno mediatori della resa dei vinti, sono tra i primi ad organizzare trasporti per il rientro di internati e deportati e non rifiutano aiuto a chi è sottoposto a giudizio davanti alla Corte di Assise.

E' una chiesa a tutto campo che, date le circostanze storiche, si sente chiamata soprattutto all'esercizio della carità e a funzioni di supplenza, richieste ed apprezzate anche dalle Amministrazioni del dopoliberazione.



Il secondo piano di lettura è indicato da Giorgio Morlin nelle righe finali del suo saggio dove ricorda i numerosi compromessi a cui anche la Chiesa trevigiana si era adattata nel corso del ventennio precedente: "dall'aperto appoggio al Plebiscito a favore del Partito nazionale fascista nel marzo 1929, alla guerra coloniale in Africa nel 1935 fino al silenzio imbarazzante sulle leggi razziali nel 1938". A questi si potrebbero aggiungere il favore accordato alla occupazione di Grecia e Jugoslavia e il sostegno attivo e convinto alla campagna di Russia, in funzione anticomunista.

Si tratta di temi molto dibattuti dagli storici che raccontano una Chiesa e soprattutto una gerarchia

a chiaroscuri e con gravi responsabilità per aver creduto, almeno in Italia, di poter usare per i propri fini il fascismo e per essersene distaccata solo a guerra inoltrata.

Gli uomini di chiesa spesso si sono schierati in campi opposti e hanno sostenuto politiche tra loro inconciliabili, lasciando gli storici di fronte a contraddizioni non risolte e dialetticamente non superabili. Un esempio per tutti: a incitare Brigate Nere e fascisti alla caccia ai partigiani sul Grappa era il carmelitano padre Antonio di Gesù. Erano gli stessi partigiani ai quali, per conto del CLN, portava aiuti don Giovanni Nervo, futuro fondatore della Caritas.

Vivono nel disagio milioni di persone

A Roma la testimonianza e la denuncia dei pensionati

di MARIO BONATO

Il 15 maggio è stata una giornata di mobilitazione dei pensionati CGIL, CISL e UIL che si sono ritrovati a Roma in 15.000 al Palalottomatica per chiedere un confronto vero Governo-Sindacati. In Italia vivono nel disagio milioni di persone, anziani, pensionati, invalidi, portatori di handicap, in pratica le fasce deboli della società. La manifestazione di Roma è stata la testimonianza e la denuncia al Governo di questa situazione. Più soldi alle pensioni e una legge per le persone non autosufficienti: questi i temi più pressanti che meglio rappresentano i malumori dei pensionati e degli anziani italiani.

Lo Spi di Treviso ha partecipato alla manifestazione con una delegazione di 24 compagni che hanno seguito con particolare attenzione l'intervento di Betty Leone, Segretario Generale dello SPI e naturalmente quello di Guglielmo Epifani, leader della CGIL. Le richieste dei pensionati - afferma Epifani - di avere un aumento del valore delle loro pensioni, che in questi anni sono rimaste ferme e in qualche caso sono andate anche indietro, sono giuste. La Cgil le sostiene e il Governo ha dato la sua disponibilità a rivalutare le pensioni, a partire da quelle più basse.

Betty Leone, nel suo intervento afferma che l'aumento delle pen-



sioni più basse è solo un primo passo: E' necessario intervenire con meccanismi strutturali che eliminino alla fonte la perdita del potere d'acquisto delle pensioni. Cominciando dai più deboli certamente, ma con l'obiettivo più generale di garantire un sistema pensionistico che dia certezze ai pensionati di oggi e di domani.

In merito all'altro grande tema che sta a cuore agli anziani, la non autosufficienza, Leone ha ricordato che in Italia ci sono 2 milioni e 800 mila persone non autosufficienti. E' una grave situazione che non può essere ignorata o sottovalutata e i fondi regionali, là dove sono previsti,

non sono in grado di sostenere i costi dell'assistenza. E' necessario che il Fondo Nazionale abbia una dotazione finanziaria congrua e non bastano certamente i 100 milioni di euro stanziati dall'ultima manovra finanziaria. E' una cifra assolutamente insufficiente che bisogna incrementare in modo significativo.

La mobilitazione dei pensionati intanto continua. I tre sindacati unitari SPI, CGIL, FNP, CISL e UILP, UIL hanno già messo in calendario una giornata nazionale di manifestazioni regionali per il 12 giugno prossimo con modalità che saranno tempestivamente comunicate.

Lettera al Presidente

Caro Presidente,

ci rivolgiamo a Lei non solo come massima magistratura repubblicana, ma anche come statista che un anno fa ha dichiarato la volontà di "lavorare per la concordia e per la serenità nazionale".

Lei ha fatto onore a tale proposito, esercitando puntualmente la forza della sua persuasione morale per mitigare l'asprezza del confronto e per promuovere la maturità della democrazia italiana. E ciò non solo sul versante della politica, ma anche denunciando gli aspetti più intollerabili delle condizioni di vita e di lavoro nel nostro Paese.

Ebbene, tra le questioni di più acuta sofferenza della convivenza civile, Lei annovererà certamente la situazione di oltre 16 milioni di pensionate e pensionati che noi rappresentiamo sindacalmente, al di là dei 6 milioni dei nostri associati.

E' a nome loro che noi chiediamo a questo Governo e a questo Parlamento, così come abbiamo fatto nel corso della passata legislatura, due atti di giustizia: un tangibile recupero del potere d'acquisto degli assegni pensionistici, che hanno perduto negli ultimi 15 anni fino a un terzo del loro valore; e un gesto di solidarietà collettiva verso 2 milioni e mezzo di persone non autosufficienti, che porti all'approvazione di una legge nazionale, così come è già stato fatto nei principali Paesi europei.

Nelle nostre rivendicazioni - Le assicuriamo - non dimentichiamo la responsabilità verso l'interesse generale del Paese, che la nostra generazione ha praticato non solo costruendo il tessuto produttivo e sociale dell'Italia di oggi, ma anche contribuendo fattivamente al risanamento dei conti pubblici. Tuttavia, il malessere della popolazione anziana ha da tempo oltrepassato ogni soglia di umana sopportazione, mettendo a rischio la stessa tenuta della coesione sociale e il senso di appartenenza a una comunità solidale.

Il 15 maggio prossimo, con una manifestazione nazionale a Roma, noi daremo ancora una volta voce alle richieste della nostra gente, non avendo finora ottenuto risultati apprezzabili.

Per questo, facciamo appello alla Sua sensibilità e generosità affinché nelle forme e modalità che Lei riterrà più opportune sostenga le nostre richieste.

Si abbia intanto la gratitudine che Le esprimiamo a nome dei pensionati di tutta Italia.

I Sindacati dei pensionati CGIL, CISL, UIL - I Segretari B. Leone, A. Uda, S. Miniati

MONTEBELLUNA

Premiati per l'impegno

Un riconoscimento è stato consegnato dal sindaco Laura Puppato a Fernanda Buziol, Viviana Callegari e Loris Serena (iscritti e collaboratori SPI CGIL) per l'impegno in campo lavorativo. E' avvenuto martedì 1° maggio 2007 presso la sala consiliare della Loggia dei Grani a Montebelluna durante la cerimonia della Festa del Lavoro. Un ringraziamento viene anche dallo SPI CGIL di Treviso nel ricordare questa giornata come impegno, dedizione, disponibilità di ascolto e di attenzione verso le persone più deboli, delle pensionate e dei pensionati.

di GIUSEPPINA e LINO

VIAGGIO A MOSTAR

Tra le donne impegnate per un futuro di serenità

L'idea di poter visitare Mostar è nata in noi esattamente un anno fa, quando una piccola delegazione di donne di quella città venne a Vittorio Veneto alla festa che lo S.P.I. aveva organizzato per la giornata del 1° Maggio.

Siamo rimasti subito colpiti dai loro racconti di esperienze vissute durante la guerra e dopo.



di GIUSEPPINA e LINO

(segue a pagina 9)

LA SANITÀ NELLA REGIONE VENETO

Con le esternalizzazioni dell'assessore non migliorano i servizi sanitari

di M. CRISTINA BASTIANELLO
e FRANCO PIACENTINI

La Giunta Regionale, attraverso il Governatore e l'Assessore alle Politiche Sanitarie, ha raggiunto il grottesco con le sue esternalizzazioni, contro tutto e contro tutti, allo scopo di distogliere l'attenzione rispetto alla incapacità di realizzare una nuova stagione di efficienza ed efficacia delle prestazioni e dei servizi sociosanitari nel Veneto.

La recente bozza di piano sociosanitario, dalla stessa Giunta definita come "proposta di scenario", è una scatola dei sogni che aperta fa uscire solo promesse.

Ormai non passa giorno che la Giunta Regionale non sforni provvedimenti unilaterali per tentare di occultare i propri fallimenti sui tempi d'attesa, vedi l'ultimo atto: "day service ambulatoriale" che continua a riproporre l'inaccettabile opera discriminatoria rispetto al diritto universale di accedere liberamente alle strutture ed ai servizi sanitari pubblici. Infatti, queste delibere indicherebbero priorità di accesso alle prestazioni per i cittadini residenti nelle Ulss, discriminando gli altri.

La precedenza alle cure non può essere rigidamente determinata dal luogo di residenza dell'utente. La libera scelta, stabilita anche dalla



stessa Giunta Regionale, non può essere una enunciazione di principio: è un diritto del cittadino.

Inoltre, la "telenovela" sul ticket dei 10 euro è arrivata alla farsa.

Non è tollerabile la continua presa in giro nei confronti dei cittadini: da mesi assistiamo a promesse che vengono costantemente rinviate, per mantenere incandescente la polemica politica, a fini elettorali contro il governo nazionale (tra qualche settimana si vota anche in alcuni comuni del Veneto).

Nella nostra regione ci

sono tutte le condizioni economiche, finanziarie ed organizzative, per eliminare tutti i ticket in sanità, compreso quello sui farmaci ed avviare la concertazione tra le parti su tutta la partita dei costi sanitari come indicato dal nuovo programma regionale di sviluppo che conferma la necessità di pervenire alla sostenibilità finanziaria del sistema sanitario veneto.

La CGIL del Veneto, non avendo convenuto nemmeno sulla riduzione del ticket da 10 a 3,5 euro, registra con soddisfazione l'approvazione della legge (conversione del decreto approvato pre-

cedentemente alla Camere), avvenuta il 15 maggio 2007, da parte del Senato, che cancella completamente questo "balzello".

Un positivo risultato ottenuto (anche) grazie alla costante azione sindacale contro il ticket di 10 € sulla diagnostica e sulle visite.

Per la CGIL anche un solo centesimo da pagare è un'ingiustizia, quando una persona chiede prevenzione, cura e riabilitazione: diritti universali!

Dopo questo importante voto del Senato, con altrettanta fermezza la CGIL chiede alla Giunta Regionale di

Nonostante la Lega

L'odiato ticket di 10 euro sulle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, introdotto dalla scorsa finanziaria, è stato abolito con l'approvazione del decreto legge sul ripiano del disavanzo sanitario di alcune regioni per il periodo 2001 - 2005.

Il decreto è stato approvato nonostante il duro ostruzionismo dei parlamentari della Lega, che hanno fatto ricorso a tutti gli espedienti per fare decadere il decreto in scadenza il 19 maggio. Non ci sono riusciti per inventandosi i più astrusi marchingegni, non hanno neppure avuto il sostegno di FI, An e Udc che nel voto finale si sono astenuti.

togliere da subito totalmente "la tassa" sulle prestazioni ambulatoriali e di smetterla di annunciare provvedimenti che poi non attua.

I cittadini del Veneto chiedono a chi governa la pubblica amministrazione regionale, responsabilità politica, coerenza negli impegni e rispetto dei diritti.

*Consulta Regionale Welfare CGIL Veneto

CONSULENZA

DI CAROLINA TORTORELLA

Pubblico impiego: credito agevolato ai pensionati

La Gazzetta Ufficiale n. 83 del 10 aprile 2007 ha pubblicato il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 45 del 7 marzo 2007 con cui è stato emanato il regolamento di attuazione della nuova normativa in materia di accesso alle prestazioni creditizie agevolate erogate dall'INPDAP introdotta dal comma 347 della legge finanziaria 2006.

Recentemente era stata estesa anche ai pensionati Inpdap la facoltà di contrarre prestiti verso cessione di quote della pensione fino al "quinto" della stessa, fino a poco tempo fa riservata ai soli dipendenti statali.

Il nuovo provvedimento trova applicazione nei confronti dei dipendenti pubblici o pensionati ex dipendenti pubblici, iscritti ai fini pensio-

nistici presso enti o gestioni previdenziali diverse dall'Inpdap, e dei pensionati ex dipendenti pubblici che fruiscono di trattamento a carico delle gestioni pensionistiche dell'Inpdap e prevede l'iscrizione alla Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali di cui all'art. 1, comma 245, della legge collegata alla finanziaria 1997.

L'iscrizione a tale Gestione avviene, attraverso il meccanismo del silenzio-assenso, nei confronti di quei soggetti che, trascorsi sei mesi dall'entrata in vigore del decreto in argomento, non esprimano volontà contraria e prevede il versamento di un contributo, prelevato mediante ritenuta mensile, pari allo 0,35% della retribuzione contributiva per i dipendenti in servizio e pari allo 0,15 dell'ammontare

lordo della pensione per i dipendenti in quiescenza. Nessun contributo è dovuto dai titolari di pensione fino a 600 € lordi mensili e tale importo viene adeguato dall'Inpdap con riferimento alle variazioni del trattamento minimo delle pensioni a carico del fondo pensioni dei lavoratori dipendenti.

I prestiti non possono avere durata superiore a dieci anni e devono essere coperti da assicurazione sulla vita che ne assicuri il recupero del residuo credito in caso di decesso del mutuatario.

La richiesta deve essere fatta pervenire alla Sede Inpdap, territorialmente competente, utilizzando l'apposita modulistica debitamente compilata e sottoscritta dal pensionato e dall'Istituto di credito cessionario.

CIVITAS XII EDIZIONE

Il salone del welfare e della solidarietà

Si è svolta nei giorni scorsi la 12^a edizione di Civitas, il salone del welfare, della solidarietà e del terzo settore.

A questa importante manifestazione, unica nel suo genere in Italia, hanno partecipato numerosissime associazioni del terzo settore, dell'assistenza, del volontariato, dai vigili del fuoco volontari ai verdi alle associazioni per l'assistenza ai portatori di handicap, agli ammalati. Un universo comunque animato dallo spirito della solidarietà e del servizio agli altri. Questo almeno nelle intenzioni dei fondatori. Nel tempo invece comincia a infiltrarsi in questo settore il principio del mercato e delle sue regole, per cui l'originale ideale passa in secondo piano ri-

spetto alla vetrina che può offrire chi di mercato e di utili approfitta.

In ogni caso, a questa importante manifestazione non poteva mancare la CGIL, il suo stand è stato uno dei luoghi più visitati dal pubblico che nei tre giorni della manifestazione è passato dai padiglioni della Fiera di Padova che ha ospitato la manifestazione. L'evento è stato l'occasione anche per una serie di incontri e dibattiti sui temi più vari della solidarietà, del bisogno e dell'emarginazione. I dirigenti CGIL hanno portato il prezioso contributo della nostra organizzazione al dibattito.

Il segretario regionale Emilio Viafora e Betty Leone tra i più significativi. **M.B.**



“SONO GLI SPACCIATORI AD ESSERE INTRUSI A SCAMPIA”

Siamo andati a visitare Scampia e siamo tornati tutti incolumi

di FRANCESCA BALDASSA
e GUERRINO BULEGATO

Quando - dopo aver conosciuto casualmente Antonio, Segretario della Lega Spi del quartiere Scampia a Napoli - abbiamo cominciato a prendere in considerazione l'idea di andare a vedere da vicino cosa succedeva in quel quartiere sempre citato dai telegiornali per morti, sparatorie, spaccio di droga ecc., ci sono venute a mente molte ragioni per non andare, ma la voglia di capire, di vedere con i nostri occhi è stata più forte.

Così quando alle 15.00 di venerdì 27 aprile Antonio è venuto a prenderci per accompagnarci a Scampia, qualche timore emergeva ancora fra frasi mezze dette durante il viaggio, anche se in un clima rasserrenato dall'esperienza fino ad allora fatta a Napoli, che tutto ci appariva meno ciò che la TV vuol farci vedere.

Strade sufficientemente pulite, con i rifiuti depositati in strada la sera e la mattina presto prelevati, un traffico sicuramente caotico ma non bloccato, e poi..... nessuno



che ammazzava, nessuna violenza avvenuta davanti a noi nelle strade della città. Anzi a dire il vero, rapporti umani con “gli indigeni” sorprendenti: nessuno che cercava di “fregarti”, commercianti gentili all'inverosimile, con positive esperienze dirette vissute dai nostri compagni di viaggio.

Così, attraverso palazzine più che dignitose, lungo ampi viali non sempre puliti, siamo passati davanti alle famigerate “vele”, e qui un senso di angoscia ci ha colto in modo irrazionale e ci ha accompagnato fino a destino: la sede della Lega Spi di Scampia.

Un serrato confronto con i

compagni sia della lega che della Confederazione, fatto di numerose nostre domande e di loro chiare risposte, ci ha fatto conoscere i contorni di una realtà sicuramente complessa e di difficilissima gestione ma piena anche di potenziale positivo presente e, nonostante tutto, coraggiosamente proiettato a confrontarsi con i problemi che ci sono.

Alla fine dell'incontro con orgoglio il nostro anfitrione ci ha invitati ad incontrare quella che lui ha definito “una bella realtà di Scampia”, e così siamo risaliti sul nostro furgone e siamo andati alla “Scuola Calcio ARCI Scampia”.



Appena giunti siamo rimasti stupiti nel trovare decine di genitori che insieme ai loro figli, allievi della scuola, ci aspettavano nello spazio antistante il campo di calcio, per farci festa come fossimo chissà quali persone importanti, per mostrarci con orgoglio questa piccola ma significativa realtà che resiste dignitosamente in quel luogo di frontiera.

Fra i tanti racconti raccolti che parlavano di drogati, di polizia e retate, di come la mancanza di lavoro getti i giovani fra le braccia di chi offre un facile guadagno in cambio di...poco, è emerso come oltre l'80% dei tanti abitanti

di Scampia siano persone normali, con famiglie normali che cercano di vivere in un luogo divenuto ostile, per molti versi quasi invivibile, ma con un orgoglio che mai avremmo pensato potesse esserci: “sono gli spacciatori ad essere intrusi a Scampia”.

Allora ecco che una consapevolezza ci ha colto quasi all'improvviso, quel loro festeggiarci era per farsi ascoltare da noi, noi che venivamo dal ricco nord, e non ci chiedevano altro che umana solidarietà.

Abbiamo chiuso quest'incontro per noi coinvolgente con un solo convinto invito: resistete!

SEGUE DA PAGINA 7

Tra le donne che costruiscono un futuro di serenità



Da sempre ci siamo interessati alle notizie dal fronte della guerra della ex Jugoslavia, ma sentirle raccontare direttamente da persone che le hanno vissute sulla propria pelle è altra cosa, molto più toccante ed emozionante.

Poi, è stato bello scoprire che lo S.P.I. di Treviso aveva un contatto diretto con alcune donne di Mostar e che le stavano aiutando.

Ed è così che quest'anno, quando ci hanno chiesto se volevamo fare un viaggio fino a Mostar ad incontrare le “Donne per l'Europa”, abbiamo detto immediatamente di sì.

Siamo partiti con la consapevolezza di trovare ancora le tracce della guerra, anche se sono trascorsi circa 12 anni dalla fine.

Nonostante ciò, arrivati a Mostar, la vista delle case ancora squarciate dalle bombe

ci ha intristito e ci ha fatto pensare con amarezza alle sofferenze subite dalla gente che in quelle case abitava, di che dramma disumano sono state oggetto. Certo non era necessario andare in Bosnia, per capire quanto assurde siano le guerre in generale e in particolare quelle combattute in nome di un credo.

Emozionante è stato pure entrare nella sede delle “Donne per l'Europa”, conoscere Zelia, Devleta, Sanija, Maia, Emilia e le altre, tutte e solo donne, che lavorano per un futuro di convivenza pacifica. Tutte hanno perso qualcuno nel conflitto, nessuna vuole dimenticare, ma tutte vogliono guardare avanti per la costruzione di un domani migliore. Intanto hanno cominciato avviando una cooperativa agricola, dove producono patate, ciliegie, fragole, cavoli, ecc.

Ci spiace non aver potuto visitare il laboratorio dove lavorano la ceramica e fanno dei bellissimi oggetti, tipo souvenir della città.

Altrettanto commovente l'incontro con i bambini dell'asilo di Potoci, costruito con il contributo del CAAF CGIL di Treviso, intestato a Renzo Donazzon. I bimbi che lo frequentano non sono molti, sono comunque ben accuditi da insegnanti piene di entusiasmo, avevano costruito per noi dei fiori di carta e altri oggetti di pongo. Il clima tranquillo che vi si respira fa sperare in un futuro di serenità e di pace.

Nelle poche ore che siamo stati a Mostar abbiamo potuto vedere la concretezza degli aiuti che lo S.P.I. invia a queste coraggiose persone per un reciproco arricchimento morale e materiale.

Giuseppina e Lino

IL SINDACO VUOLE VENDERLA

Pensionati di Chiarano difendono la barchessa

di GIANNI ANTONIO URBANETTO

I pensionati di Chiarano unitariamente si sono mobilitati per esprimere con un volantino la loro contrarietà all'annuncio della vendita della BARCHESSA.

La Giunta Comunale di Chiarano, in un piano di dismissioni di vari beni pubblici, ha inserito anche la Barchessa, un luogo che ha sempre avuto un significato di particolare importanza per il paese e per questo i pensionati ritengono che il suo uso debba restare pubblico. Nella sua relazione al Consiglio Comunale il Sindaco Vallardi prevedeva da tale vendita un introito di solo € 100.000, molto meno di un decimo di quello che sono costate le rotonde costruite a Chiarano il cui costo supera un milione di euro abbondantemente e quindi risorse assolutamente non strategiche per la nostra comunità.

I pensionati di CGIL - CISL - UIL hanno invece proposto al Sindaco ed al Consiglio Comunale che la Barchessa diventi la casa delle tante associazioni e del volontariato che oggi a Chiarano non hanno alcuno spazio a disposizione per co-

struire le loro attività tanto utili alle collettività.

Inoltre, considerato il notevole spazio a disposizione, i pensionati hanno proposto al Sindaco di destinarne una parte alla creazione di una UTAP (Unità Territoriale di Assistenza Primaria). Tale spazio potrebbe essere offerto all'ULSS 9 per ospitare un ambulatorio medico - aperto almeno 12 ore al giorno - che raccolga i Medici di Base di Chiarano in un'unica sede, dotata sia di Segretarie che di Infermieri che possono assicurare piccoli interventi (come fare iniezioni, piccole medicazione ecc.) e garantire anche a Chiarano i necessari interventi di Assistenza Domiciliare Integrata alle persone non autosufficienti che sono in carico agli stessi Medici di Base.

Infine i pensionati hanno voluto ricordare come la logica di svendere il patrimonio pubblico sia contro la cultura ed il modo di vivere della nostra gente, da sempre abituata a non sprecare le “ricchezze” che devono essere tenute per quando non ci sono altre risorse o meglio ancora lasciate in eredità ai nostri figli.



L'INIZIATIVA PARTE CON IL VENTO FAVOREVOLE

Quasi 500 opere pervenute al primo concorso fotografico

Archi SPI
1° CONCORSO FOTOGRAFICO

nazionale indetto dall'ARCHISPI di Treviso in occasione del Centenario della CGIL

"Il lavoro in tutte le sue espressioni"

 di SANTE BALDASSO
e VITTORIO FAVERO

Si stanno completando in questi giorni le ultime fasi del 1° Concorso fotografico Nazionale indetto dall'ARCHISPI di Treviso in occasione del Centenario della CGIL sul tema "Il lavoro in tutte le sue espressioni".

Oltre cento i partecipanti con quasi 500 opere presentate. Queste saranno sottoposte al vaglio della giuria, composta da: Francesco Radino - Presidente (fotografo), Alberto Nascimben (fotografo), Elisabetta Pasquettin (giornalista), Gianluca Eulisse (Archivio fotografico Provincia di Treviso), Gianni Zadra (fotoamatore).

Le opere premiate e quelle giudicate meritevoli saranno esposte presso il Salone del Palazzo dei Trecento a

Treviso dal 16 al 30 giugno 2007, con orario dalle ore 10.00 alle ore 12.30 e dalle 16.00 alle 19.00.

In occasione dell'inaugurazione della mostra, il giorno 16 giugno, alla presenza delle autorità locali e di rappresentanti della Segreteria Nazionale della CGIL, si procederà alla premiazione delle opere vincitrici.

Le migliori opere entreranno a far parte dell'archivio fotografico della CGIL di Treviso a testimonianza dei lavori di questo secolo.

Il concorso ha beneficiato del Patrocinio di: Comune di Treviso, Provincia di Treviso, Camera di Commercio di Treviso. Si è potuto svolgere grazie al contributo di: CGIL Nazionale, CGIL Veneto, SPI CGIL Nazionale, SPI CGIL Veneto, CGIL Camera del Lavoro di Treviso, CAAF CGIL Nordest e Associazione per il Centenario della CGIL.



L'accesso alla cerimonia di premiazione ed alla mostra sono libere e tutti i cittadini sono invitati.

Avremo modo di intervenire successivamente - una volta effettuata la premiazione - sulla qualità delle opere presentate, oggi diciamo che per la quantità dei partecipanti e delle foto pervenute il 1° Concorso fotografico ARCHISPI parte con il vento favorevole a dimostrazione che c'è domanda di iniziative culturali.

RICETTE DI GIANCARLA SEGAT

Cena d'estate con amici

In vista dell'estate Giancarla Segat, che cura questa rubrica, ha suggerito l'idea di proporre una cena completa dall'antipasto al dolce. Il suggerimento è stato accolto, la cena organizzata per 6 persone e... consumata.

Antipasti

Carpaccio di pesce spada

Stendere 12 fettine di carpaccio di pesce spada su un piatto da portata, condire con limone, olio, sale e due spicchi d'aglio e lasciare riposare in frigo per 4-5 ore. Spolverare con pepe e prezzemolo tritato al momento di servirle.



Alici marinate

Deliscare 500 g di alici, stenderle in un piatto fondo, bagnandole via via e coprendole alla fine con succo di limone. Lasciare marinare in frigo per almeno 5 ore. Trasferirle sgocciolate in una terrina condendole via via con olio e aglio a pezzettoni e lasciare riposare per altre 2 ore in frigo. Spolverarle con prezzemolo tritato prima di servirle.

Crepes al pesce misto

Crepes

Ingredienti
Per le crepes circa 20
150 g di farina
1 dl di acqua
1 dl di latte
2 cucchiai di burro fuso
3 uova
Sale.

Preparazione

sbattere le uova in una terrina, unire la farina, il burro fuso e il sale, aggiungete progressivamente il latte con l'acqua e frullare. Cuocere con l'apposita crepiera.

Pesce misto

Ingredienti
500 g di gamberi
1 Kg di vongole
500 g di filetto di persico
1 litro di besciamella

Preparazione

Sgusciare le vongole e i gamberi, tagliare a pezzettoni gamberi e persico, soffriggere in padella due spicchi d'aglio, aggiungere il pesce, bagnare a fuoco alto



con mezzo bicchiere di vino (l'altro mezzo te lo bevi!), aggiustare di sale, abbassare la fiamma e lasciare cuocere senza coperchio per 15 minuti circa. A fuoco spento aggiungere due cucchiai di besciamella e amalgamare.

Farcitura delle crepes

Stendere le crepes, versarvi al centro due cucchiai di pesce e piegarle in quattro; collocarle in una teglia precedentemente unta e quindi coprirle con la besciamella. Passarle al forno caldo a 180° per dorarle (avendo cura di estrarle prima che si brucino).



Insalata di seppie

Ingredienti

2 Kg di seppie
2 spicchi d'aglio
2 coste di sedano
1 uovo
3 cucchiai di capperi
20 olive
Olio extravergine di oliva
1 trito di prezzemolo

Preparazione

Pulire bene le seppie avendo cura di eliminare le parti nere, quindi lessarle con 2 spicchi d'aglio e le coste di sedano. Lasciarle raffreddare nell'acqua di cottura. Cuocere un uovo, tritarlo con i capperi aggiungere olio di oliva, il prezzemolo e qualche goccia di succo di limone. Tagliare a fettine sottili le seppie e aggiungere il trito e le olive, aggiustare di sale, mescolare bene. Si possono servire sia tiepide che fredde.



Torta alla ricotta

Base

Ingredienti 4 uova, 150 g di zucchero, 1 bustina di vanillina, 1 fiala di aroma limone, 100 g di farina bianca, 50 g di amido di frumento, 1 bustina di lievito, sale.

Preparazione base

Sbattere a schiuma i tuorli d'uovo con 4 cucchiai di acqua calda, aggiungere lo zucchero, la vanillina, il sale e l'aroma di limone. Montare le chiare d'uovo a neve ben ferma, aggiungerle alle uova e setacciare la farina mescolata con l'amido di frumento e per ultimo il lievito. Incorporare delicatamente il tutto. Foderare con la carta forno la placca del forno, mettere l'impasto e lasciare cuocere per 30-40 minuti a 180°.

Farcitura

Ingredienti

500 g di ricotta, 100 g di mascarpone, 100 g di zucchero a velo, 5 cucchiai di latte, 500 g di fragole.

Preparazione

Sbattere con uno sbattitore elettrico la ricotta, il mascarpone e lo zucchero a velo. Ammorbidire la crema con il latte. Lavare le fragole e tagliarle a fettine.

Composizione della torta

Dividere in due parti la base cotta nella placca, adagiare una prima parte su un piatto di portata, stendervi sopra uno strato di fragole tagliate, uno di crema e quindi un altro di fragole. Coprire infine con l'altra parte della base, assestare bene la crema lungo i lati e spolverare con lo zucchero a velo. Servire freddo.



MENTRE SI AVVIA IL RIPRISTINO DELLA PRODUZIONE A MIGNAGOLA

Incendio alla De Longhi, nuovi problemi di sicurezza e di compatibilità ambientale

di CANDIDO OMICIUOLO

Il 18 aprile 2007, in mattinata le organizzazioni sindacali avevano incontrato i responsabili di Climaveneta Home Sistem (gruppo De Longhi) e avevano condiviso un piano di sviluppo delle produzioni nello stabilimento di Mignagola con crescita dei livelli occupazionali, dopo la fase della localizzazione in Cina che aveva comportato un esubero di 400 lavoratori.

Lo scoppio dell'incendio alle ore 13 dello stesso giorno nello stabilimento di Treviso (Fiera) rischiava di mandare in fumo e non solo metaforicamente queste prospettive nel giro qualche ora.

Il 2° incendio, per dimensione, mai avvenuto in Italia ha aperto oltre al problema occupazionale, una serie di altri interrogativi altrettanto importanti. Nell'ordine, la sicurezza nei luoghi di lavoro, il rapporto tra insediamenti produttivi e

condizioni abitative, il rapporto fra produzioni e compatibilità ambientali, il ruolo degli enti pubblici e la loro capacità di intervento (comune, provincia), le funzioni dei servizi a tutela dei lavoratori e dei cittadini (SPISAL, ULS, ARPAV, ecc.) e la loro autonomia, il ruolo della politica, ecc..

Per quanto riguarda il lavoro, attraverso un accordo e la disponibilità dell'impresa si è previsto il ripristino della produzione nello stabilimento di Mignagola a partire da maggio ed il rientro di tutti i dipendenti. Il quartiere generale (uffici) di recente costruzione non aveva subito danni dall'incendio e per quasi tutti gli impiegati il problema del rientro non si poneva. Per gli impiegati il problema era e sono le condizioni di salubrità generale.

Nel frattempo i lavoratori saranno in cassa integrazione ordinaria e rientreranno gradualmente.

I dipendenti saranno oggetto



di un programma di formazione sulla sicurezza, mentre i lavoratori extracomunitari potranno partecipare a dei corsi di alfabetizzazione retribuiti.

Sicuramente non si recuperano le crescite previste per

Climaveneta e si perdono prodotti che subiscono il declino derivato dal mercato.

In ogni caso l'accordo prevede il mantenimento dei livelli occupazionali.

Il secondo aspetto riguarda

la sicurezza preventiva che sicuramente per responsabilità dell'impresa ha mostrato i limiti assoluti e fortunatamente ciò non ha nuociuto alle persone per una serie di casualità fortunate, altrimenti sarebbe stato un disastro di dimensioni memorabili.

Le imprese e gli imprenditori hanno la responsabilità piena, al di là della casualità che sarà verificata dalla magistratura, di ciò che non si fa nella direzione della sicurezza.

Gli altri problemi che l'incendio De Longhi ha posto e che sono stati elencati in premessa, rappresentano tutti insieme lo stile del nostro paese, tutti contro tutti, anche ad alimentare confusione, compresi i tecnici delle strutture che dovrebbero garantire i cittadini che per dirla in maniera ecumenica hanno dimostrato scarsa autonomia dai poteri, e peccato di protagonismo, quando i cittadini ed i lavoratori chiedevano soltanto sicurezze e certezze.

UNA PIATTAFORMA PER LA SICUREZZA DI CGIL, CISL, UIL

Aumentano gli infortuni gravi specie tra giovani e migranti

di MAURO MATTIUZZO*

Da tempo non si registrava una attenzione così puntuale e ampia dei media verso gli incidenti gravi e mortali sul lavoro. Una attenzione che è stata sollecitata dal richiamo grave e autorevole del Capo dello Stato visto lo stillicidio di morti (1280) e i circa 930.000 infortuni registrati nel 2006 in Italia e i dati allarmanti dei primi 3 mesi del 2007.

Anche nella nostra provincia il 2006 ha fatto registrare un forte incremento degli incidenti sul lavoro: 20.217 contro i 19.978 del 2005, più 1,2%, dunque in netta controtendenza rispetto agli ultimi 2 anni e se aggiungiamo gli infortuni che vengono denunciati come malattia in quanto lavoratori in nero, o peggio ancora non denunciati che in Italia si stimano in circa 200.000 unità, i numeri assumono livelli altamente preoccupanti come i 24 morti nella nostra provincia sempre nel 2006.

Sono in forte aumento gli infortuni gravi e quelli mortali, soprattutto tra i lavoratori giovani e i lavoratori migranti, questo dovuto anche alla precarietà e massima flessibilità dei lavora-

tori stessi, alla mancanza di misure e mezzi di protezione individuali e collettivi, e l'assenza di una vera e propria formazione/informazione adeguata ai rischi lavorativi. Questa situazione si riscontra in particolare nelle aziende dove mancano i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e nelle aziende di piccole e piccolissime dimensioni che nella nostra provincia sono la maggior parte.

Anche per quanto riguarda le malattie professionali i numeri sono alti e in costante aumento. A Treviso nel 2005 complessivamente sono state 420 (quelle denunciate e riconosciute) e che hanno coinvolto maggiormente lavoratrici e lavoratori di età compresa tra i 35 e 60 anni e i settori della meccanica/metalmecanico, del legno e della sanità.

Nei primi 3 mesi del 2007 gli infortuni in provincia, anche se in lieve calo, fanno registrare numeri ancora alti: circa 5.000 eventi con 3 casi mortali e questo evidenzia come si continua a trascurare i sistemi di sicurezza all'interno delle attività industriali sparse in tutto il territorio trevigiano. Tantissime imprese, nonostante le continue e costanti richieste

degli Rls e delle Organizzazioni Sindacali, trascurano interventi ed investimenti sulla prevenzione dei rischi e sulla formazione al lavoro sicuro.

I grandi e gravi incidenti avvenuti alla De Longhi di Treviso e alla Cordigomma di Cordignano solo fortunatamente non hanno contribuito ad ingrossare il già alto numero di infortuni gravi ma hanno provocato forti danni sul piano ambientale e della salute dei lavoratori e dei cittadini.

Di fronte a questi eventi e ai dati sugli infortuni nella nostra provincia Cgil, Cisl e Uil, convinte che la Salute e la Sicurezza dipendano dalla qualità del lavoro e dell'impresa, dalle norme conquistate e da conquistare, ma soprattutto dalla loro applicazione, hanno presentato una Piattaforma sulla Sicurezza per aprire un tavolo negoziale, con le necessarie articolazioni categoriali, con gli Enti Locali, le Istituzioni competenti e le Associazioni Datoriali affinché ci sia un impegno più concreto delle imprese ad investire per migliorare la qualità, il benessere nel lavoro e i sistemi di sicurezza.

*Segreteria Provinciale Cgil



AVVIO DELLA FASE OPERATIVA

La sicurezza sul lavoro nell'artigianato

di FRANCO BAGGIOLI

Venerdì 4 maggio scorso con la partecipazione dei coordinatori regionali del COBIS VENETO (comitato paritetico bilaterale regionale per la sicurezza) Giovanni Martinengo e Francesco Ambrosi e gli interventi del direttore INAIL di Treviso Elda Ferrari, del coordinatore provinciale degli SPISAL Giovanni Moro, su iniziativa della Commissione Bilaterale per la sicurezza nell'artigianato della provincia di Treviso, si è svolta la presentazione dell'avvio della fase operativa, dell'attività dei Responsabili Territoriali dei lavoratori per la sicurezza RTLS.

E' bene ricordare che in base alla legge e agli accordi nazionali e regionali ad operare nella nostra provincia saranno 3 rappresentanti di CGIL, CISL, UIL: Alberta De Biasi, Carmelo Privitera e Fabio

Ronzino. Infatti dopo tre anni nei quali è stato svolto un lungo ed importante lavoro sulla definizione delle regole operative da utilizzare in modo più omogeneo ed efficace possibile e nella formazione degli stessi RLST e degli sportellisti delle Associazioni Artigiane: Confartigianato Marca Trevigiana, CNA, C.A.S.A. prende finalmente avvio una attività in materia di sicurezza sul lavoro, tutta rivolta alla importante e molto diffusa realtà delle imprese artigiane che occupano una media di 3,5 addetti, dove maggiori sono le difficoltà a raggiungere i lavoratori, a coinvolgerli nelle iniziative e nelle pratiche di tutela e di diffusione della cultura della sicurezza e della prevenzione nei luoghi di lavoro, della cui necessità testimoniano drammaticamente i dati sugli eventi infortunistici nella nostra provincia.



CASTELFRANCO **INFORTUNI E LAVORO NERO**

Sviluppo considerevole dell'edilizia ma non migliora la qualità del lavoro

di MICHELE DE SANTIS

Anche nel territorio di Castelfranco, in questi ultimi anni il settore dell'edilizia ha avuto un'espansione considerevole, basta guardarsi attorno e si possono notare ristrutturazioni avvenute, nuove costruzioni e lavori in corso d'opera sia privati che pubblici. Uno per tutti il lavoro dell'ospedale di Castelfranco che sta procedendo a ritmi serrati.

In questo pullulare di lavori, che ovviamente hanno attirato su di sé grosse quantità economiche, noi della FILLEA CGIL riteniamo che si sia persa una occasione forse irripetibile. Ovvero, utilizzare il periodo di vacche grasse per sdoganare il settore delle costruzioni da una situazione di ultimo della classe, che ha privilegiato il profitto piuttosto che la struttura aziendale. Infatti si è potuto registrare un aumento delle nuove imprese edili e un conseguente ridimensionamento delle maestranze per impresa. Il risultato: più imprese registrate alla camera di commercio e tutte o quasi molto snelle, in ossequio al vecchio adagio del nord-est: piccolo è bello. Noi non siamo della stessa opinione. Perché sotto gli occhi di tutti la situazione di confu-



sione presente nel settore e di conseguenza nei cantieri. Una situazione che non riesce a scrollarsi di dosso il triste primato degli infortuni, spesso purtroppo mortali, e soprattutto il primato, dati dell'ispettorato del lavoro, del lavoro nero con la conseguente evasione contributiva e fiscale.

Noi riteniamo che la via mae-

stra per affrontare ed invertire tale situazione sia quella messa in campo dall'attuale governo: attraverso i controlli sul territorio e utilizzando anche gli strumenti legislativi (vedi il DURC), si possono far cadere gli alibi di chi fino ad ora si nasconde nella confusione del settore.

Riteniamo per questo che l'atteg-

giamento del governo debba essere supportato maggiormente da impegni economici tali da poter garantire una azione continua e non a spot.

La risposta agli infortuni sui cantieri deve avvenire attraverso una azione comune di tutti i soggetti attivi nel settore, utilizzando anche il sistema della bilateralità come sta gi-

avvenendo in altre situazioni. Il riscatto di tutto il settore edile deve passare attraverso più fronti:

- fornire ai lavoratori che si avvicinano alla professione e a quelli che ci sono già da tempo una formazione specifica attenta e continua, prevedendo un percorso che qualifichi il lavoratore ma che allo stesso tempo qualifichi anche le Aziende che vi operano;
- abolire l'aggiudicazione dei lavori al massimo ribasso causa scatenante della speculazione sui costi di materiali, esecuzione e manodopera;
- ridurre il gap di intermediazioni onerose, sinceramente eccessivo, tra chi effettivamente costruisce e chi alla fine del processo acquista il prodotto.

Se ci si muove in questa direzione si potrà considerare questo settore e questa professione non più un territorio di frontiera, non solo perché frequentato sempre più da lavoratori immigrati, ma a tutti gli effetti un settore di primaria importanza, che ha determinato il saldo positivo della nostra economia anche in periodi di crisi imperante.

MONTEBELLUNA **CONFRONTO** CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

La candidata sindaco Puppato espone il suo programma per un secondo mandato

di SARA ROMANATO

Martedì 8 maggio 2007 i sindacati CGIL, CISL e UIL hanno incontrato la candidata sindaco Laura Puppato a Montebelluna presso la sede del Comitato Elettorale per affrontare temi importanti che dipendono anche dalla sua ricandidatura alla guida della città.

I rappresentanti sindacali si sono preparati nei punti da affrontare nella discussione col Sindaco a cui è stata data risposta.

È stato affrontato il tema delle politiche familiari, quindi l'esito dell'operato di quei gruppi di lavoro costituiti come intermediari tra i cittadini e l'amministrazione; intermediari propositivi che hanno raccolto i bisogni delle famiglie e hanno cercato le soluzioni assieme agli amministratori. L'ICI che è e rimane la più bassa della

zona viene ulteriormente ridotta per le famiglie numerose e con figli a carico. Con uno sguardo agli anziani, la consulta della terza età di Montebelluna ha raggiunto un ruolo propositivo e trainante, basti citare l'autobus da e per i quartieri a costi notevolmente contenuti, l'abbonamento mensile costa 4 euro, il telesoccorso gratuito per tutti gli over 65 e non dimentichiamo le iniziative culturali.

Non dimentichiamo il ruolo trainante del comune di Montebelluna anche in materia di risparmio energetico, gli edifici pubblici di nuova costruzione, come la scuola di Contea, o in ampliamento, come la Papa Giovanni XXXIII°, adottano criteri di bioedilizia e risparmio energetico come l'isolamento termico e l'uso della luce per riscaldare.

La politica sulla casa. Oltre alle case popolari di



Caonada e Busta l'Amministrazione è alla ricerca di nuove aree dove far sorgere queste case, così necessarie per permettere ad anziani, portatori di handicap e disabili di vivere svincolati dalle famiglie di origine.

Per quanto riguarda la sicurezza a Montebelluna i vigili urbani sono aumentati del 50% e i loro controlli sono sistematici e obiettivi, non basati su discriminanti

etniche.

Il ruolo del comune nel montebellunese è stato di traino per quanto riguarda gli accordi comprensoriali soprattutto nei settori dell'ecologia e della raccolta differenziata. A tale proposito il Sindacato ha espresso le proprie perplessità circa l'attuale stato dell'AATOO (autorità di Ambito Territoriale Ottimale), perplessità che sono comuni all'amministra-

zione. Sia le Organizzazioni che il Sindaco uscente esprimono un buon giudizio sul Consorzio TV3, e su come la differenziazione della raccolta debba essere un metodo dal quale non arretrare, anzi. Il Comune è inoltre stato di traino nell'uso delle biciclette comuni ed è certa la prosecuzione dell'impegno anche nel settore della sanità. Sul tema "Ospedali", infatti, ci si è accordati su come i Piani di Zona possano fungere da tramite per una gestione con il coinvolgimento dei sindacati.

Un problema odierno è rappresentato dal re-impiego dei lavoratori che perdono il lavoro, che dipendevano da aziende piccole che non godono della tutela riservata alle grandi. Per rendere strutturale l'intervento di ricollocazione è necessaria la sinergia tra sindacati e amministrazione per estendere i diritti a tutti i lavoratori.



PIEVE DI SOLIGO

TERRE ALTE DELLA MARCA TREVIGIANA

“Intesa programmatica di area” i Sindacati aderiscono alla proposta

di OTTAVIANO BELLOTTO

La CGIL ha aderito alla proposta “INTESA PROGRAMMATICA D'AREA DELLE TERRE ALTE DELLA MARCA TREVIGIANA” (I.P.A.). A fine febbraio 2007 tutte le Organizzazioni Sindacali hanno dato la propria adesione al progetto.

Una legge regionale prevede l'istituzione di intese programmatiche d'area. Intese che hanno la funzione di definire piani strategici per qualificare il sistema di sviluppo e la valorizzazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali. Questi strumenti mettono insieme politiche progettuali di vasta area con il concorso di enti istituzionali e numerose realtà comunali. Alle Intese d'Area sono inoltre collegati contributi finanziati dalla Regione e dalla Comunità Europea.

L'Amministrazione di Pieve di Soligo con il Sindaco Agostino Moro è il capofila del Piano proposto

I Comuni interessati sono una trentina e sono i Comuni della zona di Conegliano, Vittorio Veneto e della Vallata più la Comunità Montana. Le finalità del Piano d'area non sono da considerarsi negative, poiché mettono insieme possibilità di finanziamento provenienti dalla Regione e dalla Comunità Europea e perché le Amministrazioni pubbliche e le istituzioni possono agire attraverso questi strumenti per qualificare le politiche di un sistema di sviluppo economico industriale futuro più rispettoso dell'ambiente e delle risorse territoriali. Infatti, il futuro delle attività economiche in generale non può basarsi esclusivamente sui modelli fin qui perseguiti ma deve fare i conti con una maggiore qualificazione delle attività economiche finanziarie future.

Nel passato le Amministrazioni del Quartier del Piave si erano attivate per il Progetto LARA. E' chiaro che questo nuovo progetto d'area dovrà assorbire e sviluppare gli intenti di quello vecchio. Il nuovo progetto può assumere un significato importante e decisivo per il futuro se diventa uno strumento capace di perseguire gli obiettivi sopra indicati, puntando ad una maggiore e attenta armonizzazione delle scelte tra i Comuni sul piano della progettualità pubblica. Tale progetto non risulterebbe efficace se venisse inteso come opportunità di semplici trasferimenti finanziari per continuare a fare le stesse cose del passato o per finanziare opere di interventi che non stabiliscono indirizzi pubblici nuovi sul piano delle attività economiche e sociali nonché culturali.



E' necessario stabilire un rapporto stretto tra la valorizzazione delle risorse ambientali-paesaggistiche e le attività industriali ed agricole di maggiore specializzazione presenti nell'area attraverso una progettualità pubblica capace di aggiungere maggiore qualità allo sviluppo futuro. E' per questo che riteniamo questi strumenti una via importante per armonizzare queste scelte politiche. Infatti, la dimensione comunale non è più sufficiente a determinare le condizioni di uno sviluppo

qualificato di un'area vasta. La CGIL ritiene pertanto indispensabile avviare con tutte le parti sociali e con le istituzioni pubbliche un sistema di confronto affinché siano fatti passi avanti nella direzione che il Piano d'area prevede. La CGIL sollecita i Comuni e le istituzioni aderenti (a tutt'oggi si contano più di 20 Comuni disponibili al Progetto) ad operare attraverso il coinvolgimento delle parti sociali affinché il progetto stesso si sviluppi e non rimanga solo sulla carta.

VITTORIO VENETO

Le scritte ingiuriose

di DANILO COLLODEL

Mercoledì 2 Maggio alla ripresa dell'attività dopo il ponte del 30 Aprile e la festività del 1° Maggio, scopriamo con grande stupore che sulla parete laterale e sulle vetrate del CAAF-CGIL a Vittorio Veneto ci sono delle scritte ingiuriose. Stupore perché non c'era stato alcun segnale in precedenza e perché è in assoluto la prima volta che veniamo attaccati. Ci siamo sentiti feriti, come aver preso una sberla a freddo, senza aver capito il perché.

In qualche modo chi ha scritto imputa un ruolo di 'esattore' al CAAF, come quasi fosse la lunga mano del fisco. Forse non si è capito che in base a regole definite dalla legge, il servizio fiscale supporta il cittadino nella compilazione della modulistica e nella verifica che la tassazione applicata sia quella più favorevole. Servizio particolarmente apprezzato dalla cittadinanza in generale e dai nostri iscritti in particolare, se è vero come è vero che il CAAF è costantemente cresciuto in questi anni.

La sensazione che abbiamo avuto è che non fosse la scritta arrabbiata di un nostro 'cliente' per qualche motivo deluso, ma qualcosa di più meditato come di chi volesse lanciare un messaggio. A chi ed a che cosa lasciamo alle Forze dell'Ordine fare le indagini. Da parte nostra non vogliamo sottovalutare, ma nemmeno enfatizzare. Di certo ci hanno fatto piacere i messaggi di vicinanza e solidarietà arrivati da più parti e l'invito ad andare avanti. Perché una storia fatta di attività a fianco e con i lavoratori non deve avere timori. E se qualcuno ha qualcosa da ridire impari a farlo a viso aperto.

ODERZO

LA FILCAMS PUNTA ALLA CRESCITA

Un piano di sviluppo dei servizi nell'Opitergino-Mottense

di NADIA CANIATO*

La FILCAMS CGIL, categoria del commercio, turismo e servizi, ha deciso di puntare alla crescita ed il 2007 la vede impegnata in un progetto di sviluppo e insediamento anche nella zona dell'Opitergino-Mottense.

La scelta del territorio è strategica ed è rivolta alle potenzialità di sviluppo che questo bacino può offrire con particolare riferimento al settore del terziario, distribuzione e dei servizi. Sempre di più il settore è in espansione ed evoluzione, con la nascita anche di nuove figure professionali e nuove attività di servizio alle persone e alle imprese.

E' necessario quindi:

- attuare politiche d'insediamento nei territori per essere attori attivi e partecipi di questi eventi;
- contribuire alla crescita del movimento sindacale come promotore di progresso economico e democrazia;
- affrontare i cambiamenti nel modo del lavoro, nella società e i conseguenti riflessi all'interno della categoria e sul territorio.

Da circa sei mesi per questa zona la Filcams ha programmato e realizzato una permanenza continua nel territorio con due giornate costanti d'apertura al pubblico per fornire le prime indicazioni, informazioni e assistenza ai lavoratori.

La presenza fissa nel territorio vuol significare diventare punto di riferimento del lavoro;



avvicinarci noi come sindacato ai luoghi di lavoro per facilitare il processo d'aggregazione ed in particolare dare alle nuove generazioni di lavoratori, maggiormente "vittime" di lavori precari, la tutela e i diritti.

L'apertura inoltre dello sportello per l'assistenza sanitaria integrativa, relativa ai comparti del commercio- turismo- cooperative di

consumo- studi professionali è senz'altro un momento per dar voce a conquiste e diritti frutto del lavoro del sindacato e dei lavoratori.

Un'azione quindi per questa categoria della CGIL rivolta al futuro, a prospettive di miglioramento di qualità della vita e del lavoro ma anche di responsabilità sociale e politica.

*FILCAMS CGIL ODERZO

**PRENDI LA PAROLA,
Per il Tuo TFR fai una scelta
LIBERA e CONSAPEVOLE
DECIDI NEL TUO INTERESSE!!**

**LA CGIL DI ODERZO
INVITA TUTTE LE LAVORATRICI
E I LAVORATORI
AD UNA
ASSEMBLEA PUBBLICA
SULLA RIFORMA DEL TFR**

*Il tempo corre, il 30 giugno
è vicino informati e decidi*

**MERCOLEDI' 20 GIUGNO
ORE 20,30
Presso la Biblioteca Civica
in Riviera Scarpa 17
a MOTTA DI LIVENZA**

**Interverranno:
Mauro Mattiuzzo: Segreteria Prov. Cgil
Rolando Feltrin: Segreteria Prov. Fillea-Cgil**





di MARIA PIA MARAZZATO

Fino all'anno d'imposta 2006 i versamenti ICI dovevano essere effettuati in acconto entro il 30 giugno e a saldo dal 1 al 20 dicembre.

Per l'anno d'imposta 2007 le nuove scadenze sono, per l'acconto entro il **18 giugno** e per il saldo entro il **17 dicembre**.

E' opportuno ricordare che, a differenza dell'Irpef, l'ICI viene pagata nello stesso anno in cui si realizza il presupposto impositivo e, pertanto, nel 2007 va effettuato il pagamento dell'imposta relativa a tale anno.

NOTIZIE FISCALI

L'ICI si paga su casa e terreni l'acconto va versato entro il 18 giugno

Presupposto dell'imposta ICI, è il possesso di fabbricati, aree fabbricabili e di terreni agricoli nel territorio dello Stato italiano.

La base imponibile dell'imposta è il valore degli immobili al 1° gennaio dell'anno di imposizione.

Per i fabbricati iscritti in catasto e per i terreni agricoli, il valore è determinato applicando, rispettivamente alla rendita risultante in catasto rivalutata del 5% e al reddito dominicale rivalutato del 25%, determinati moltiplicatori, mentre per le aree edificabili il valore è costituito da quello venale in comune commercio.

L'imposta è determinata applicando alla base imponibile l'aliquota vigente nel comune di competenza. L'aliquota può essere ordinaria, ossia applicabile per tutti gli immobili posseduti nel territorio comunale oppure diversificata, agevolata o ridotta in relazione alla diversa tipologia degli immobili, al rispettivo utilizzo o condizione particolare. Sono previste delle situazioni di esenzione dall'imposta, esempio per i terreni agricoli ricadenti in aree montane o di collina, riduzioni e detrazioni dell'imposta, quali la riduzione al 50 per cento per i fabbricati dichiarati inabitabili e la detrazione per abitazione principale.

L'ICI è dovuta proporzionalmente ai mesi di possesso nell'anno solare, computando per intero il mese nel quale il possesso si è protratto per almeno 15 giorni.

Per la corretta determinazione dell'ICI dovuta, è opportuno preventivamente consultare le delibere del singolo comune, ove sono ubicati gli immobili, per rilevarne aliquote e/o condizioni particolari. Il versamento può essere effettuato utilizzando il Mod. F24, con la possibilità di compensare il debito ICI con i crediti risultanti dalla dichiarazione dei

redditi, anche da Mod. 730 se espressamente ivi indicato.

L'ICI non è dovuta fino a 12,00 euro salvo diversa previsione regolamentare del Comune.

Ricordiamo che permane l'obbligo di presentare la dichiarazione ICI, per determinate variazioni alla situazione immobiliare compresa la variazione del valore venale delle aree edificabili, riferite al 2006, entro il termine previsto per la presentazione della dichiarazione dei redditi, con scadenza per la presentazione a posta o banca al 2 luglio 2007 e per la presentazione in via telematica al 31 luglio 2007.



di LORENZO ZANATA*

PENSIONI NEL MONDO

India: sistema pensionistico a ripartizione Continua a crescere la popolazione

riera, i servizi crescono dell'8,7%, 824 milioni gli indiani che saranno in età da lavoro tra dieci anni, 200 milioni le persone che in India vivono con meno di un dollaro al giorno.

L'India dispone di efficaci sistemi bancari e borsistici, ma, allo stesso tempo è molto frammentata, politicamente e territorialmente (28 Stati con ampia autonomia). E ha una popolazione più disomogenea (12% di mussulmani, prevalentemente sciiti). Demograficamente le sue prospettive sono più favorevoli di quelle della Cina: la popolazione indiana continua a crescere

e nel 2025 supererà quella cinese, aumentando così la sua forza lavoro per tutto il Ventunesimo secolo. La Cina, invece, invecchia e conoscerà sin dal 2020, enormi difficoltà nei settori pensionistico e sanitario.

Tasso di dipendenza degli anziani. L'invecchiamento della popolazione dell'India, anche se di solito è più pronunciato nei paesi industrializzati, rappresenta un fenomeno globale legato sia alla discesa dei tassi di fecondità sia alla tendenza all'aumento della longevità.

Popolazione in percentuale con età superiore ai 65

anni in rapporto alla popolazione tra i 15 e 64 anni, pur nel grado di incertezza delle previsioni, si può orientativamente indicare nel modo seguente: anno 1990 **7,3%**, anno 2010 **8,7%**, anno 2030 **14,1%**, anno 2050 **23,2%**.

L'economia indiana odierna è il derivato di riforme economiche che hanno inciso profondamente sulla capacità competitiva del paese ed hanno contribuito a mitigare i grandi problemi sociali di un popolo che ha il 17% dell'intera popolazione mondiale e solo il 2% del P.I.L. Mondiale.

Il sistema pensionistico dell'India è a ripartizione.

Tale sistema prevede che le prestazioni vengono erogate prelevandole dalle entrate e non viene effettuato alcun accantonamento per le passività future.

L'India in cifre. Moneta: Rupia indiana (Rs); abitanti: 1.081,2 mln; speranza di vita: uomini 63,2 - donne 66,7; tasso di natalità: 23,8; tasso di mortalità: 8,3; uomini ogni 100 donne: 105; componenti per famiglia: 5,3; spesa sanitaria: 4,8% (del PIL); Medici per 1.000 abitanti: 0,6; spesa per l'istruzione: 4,1% (del PIL); numero delle famiglie: 202,9 mln.

*SPI CGIL TREVISO
- Sistema Servizi

UFFICIO VERTENZE

Una vera Cooperativa non ha titolari i veri titolari sono tutti soci

(vera e genuina) non ha un titolare, i veri titolari sono tutti i soci che decidono su tutte le scelte aziendali. Tutt'al più vi sarà un direttore o responsabile (normalmente il presidente del Consiglio di Amministrazione) che farà quanto necessario per mettere in atto concretamente le decisioni prese dall'Assemblea dei soci. Quindi in una cooperativa (vera e genuina) il potere decisionale lo hanno i soci. Non così invece nelle false cooperative: il solo fatto di ritenere che vi sia un "padrone" fa capire come quella cooperativa non sia che una maschera, e nasconda la vera attività imprenditoriale del titolare

che, invece di scegliere una forma corretta come quella delle società con scopo di lucro (Snc, Srl, Sas ecc.), ha approfittato delle norme particolari che si applicano alle cooperative per frodare la legge e negare ai membri della cooperativa le più elementari tutele del rapporto di lavoro.

Per provare a sanare questa situazione bisognerebbe innanzitutto creare e diffondere nell'opinione pubblica una corretta opinione su quello che le cooperative dovrebbero essere e rappresentare (e che in parte riescono ancora ad essere), sperando così di riuscire ad evitare che il fenomeno coo-

perativistico, nato anche per dare una risposta ai bisogni dei lavoratori e per mettere un freno allo sfruttamento, venga identificato proprio con la mancanza di tutele e con lo sfruttamento che voleva combattere.

In realtà il nostro legislatore ha cercato nel tempo di promulgare normative varie che hanno tentato in qualche modo di arginare il fenomeno delle cooperative false ma questo purtroppo è avvenuto togliendo molti dei trattamenti di miglior favore di cui le cooperative godevano rispetto alle imprese individuali o società con scopo di lucro. In pratica si è cercato, togliendo i vantaggi

esistenti riservati alle cooperative, di disincentivare l'utilizzo di questa forma di imprenditorialità, colpendo però così nel mucchio e di conseguenza penalizzando anche le cooperative serie e genuine e non solo quelle false e utilizzate come sistema per poter sottopagare i dipendenti e per privarli delle tutele previste per i "normali" lavoratori dipendenti.

Con i prossimi articoli andremo ad individuare e a cercare di spiegare quali sono gli elementi che caratterizzano una cooperativa vera e genuina e la distinguono appunto da una cooperativa falsa.

- continua -



di ANTONIO VENTURA

Accennavamo nello scorso numero al problema delle FALSE COOPERATIVE, le quali purtroppo, negli ultimi anni, sono diventate così numerose da rendere quasi naturale l'idea che il lavoro in cooperativa sia sinonimo di "sfruttamento" e lavoro ultra precario. Quante volte si sente dire "la cooperativa del sig. Tal dei Tali" o "Il titolare della cooperativa Ipsilon" ... queste sono il chiaro sintomo di come la cooperativa venga percepita in modo errato. Una cooperativa



PATRONATO INCA

Disabilità: congedo straordinario retribuito ne ha diritto anche il coniuge convivente

di ROGER DE PIERI

Con una sentenza di enorme importanza, la Corte Costituzionale ha esteso anche al coniuge convivente il diritto a fruire del congedo biennale retribuito. Cambia così la norma, che, prima di questo pronunciamento dell'Alta Corte, prevedeva questa possibilità solo per i genitori o, in caso di loro scomparsa o inabilità, per i fratelli o sorelle del disabile. Ciò determinando, a parere dell'Alta Corte, un ingiustificato trattamento di "inferiorità" per il coniuge, che, invece, è tenuto sulla base del vincolo matrimoniale ad adempiere agli obblighi di assistenza morale e materiale nei confronti del consorte. Il congedo straordinario retribuito (articolo 42 comma 5 del D.Lgs 1512001) della durata di due anni, era stato introdotto a favore dei genitori di figli gravemente handicappati o in caso di loro scomparsa a favore dei fratelli o sorelle (anche adottivi) conviventi con il soggetto disabile. I soggetti tutelati dalla disposizione di legge sono i portatori



di handicap ai quali sia stata accertata, ai sensi dell'art. 4 della legge 104/92, la situazione di gravità prevista all'articolo 3, comma 3, della stessa legge; il soggetto disabile non deve essere ricoverato a tempo pieno presso istituti specializzati e non deve prestare attività lavorativa. La prestazione in oggetto, può essere frazionata a giorni interi, a settimane, a mesi. Il periodo di congedo retribuito può avere durata massima complessiva di due anni nell'arco della vita lavorativa: la indennità spettante viene anticipata dal datore di lavoro, con successivo conguaglio con i contributi dovuti all'INPS.

La misura della indennità è pari all'ultima retribuzione mensile percepita, entro il limite del massimale annuo che per il 2007 è fissato in Euro 31.002,00; i periodi indennizzati vengono coperti da contribuzione figurativa. Il lavoratore richiedente deve presentare apposita domanda in duplice copia, su modulistica predisposta dall'istituto. Gli uffici INCA della provincia di Treviso sono a disposizione per i necessari chiarimenti.

Malattia parasubordinati

di MARTA CASARIN*

Con la circolare n.76 del 16 aprile l'INPS fornisce i primi chiarimenti in relazione alla indennità di malattia, introdotta dalla legge Finanziaria per il 2007 a favore dei lavoratori a progetto, dei collaboratori coordinati e continuativi e dei collaboratori occasionali.

La nuova tutela si applica per tutti gli eventi insorti a partire dal 01 Gennaio 2007.

I lavoratori interessati hanno l'onere di presentare o inviare all'Inps e al datore di lavoro, inteso come committente, il certificato medico entro il termine perentorio di due giorni dalla data del rilascio. L'ente indennizza tutti gli eventi superiori a 4 giorni di astensione, prendendo in considerazione anche tutti gli eventi inferiori ai quattro giorni se dovuti a continuazione o ricaduta della malattia stessa.

Affinché l'ente indennizzi il periodo di assenza lavorativa il contribuente dovrà aver versato, nei 12 mesi precedenti l'evento, almeno 3 mesi di contribuzione anche non continuativa e il reddito individuale

non dovrà essere superiore al 70% del massimale di versamento contributivo valido nell'anno solare precedente l'evento (per il 2007 pari a € 59834,6). La misura dell'indennità è pari al 50% dell'importo corrisposto per ricovero ospedaliero applicando una percentuale fissa a seconda delle mensilità di contribuzione accertata nei 12 mesi precedenti l'evento, la durata della prestazione è dipesa dall'effettiva durata del rapporto di lavoro.

Il lavoratore interessato deve presentare all'INPS apposita domanda, utilizzando il modello MOD.MAL.2/GEST.SEP., prelevabile dal sito www.inps.it - sezione modulistica.

Va inoltre ricordato che i lavoratori dovranno attenersi alle stesse fasce di reperibilità a cui sono soggetti i lavoratori subordinati: dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 di tutti i giorni. Infine, gli stessi sono tenuti a specificare l'esatto e completo indirizzo sul certificato di malattia, comunicando tempestivamente all'Inps e al datore di lavoro ogni eventuale variazione.

*INCA TREVISO



IL PORTOGALLO

Tour in Portogallo dal 18 al 25 giugno, trattamento di mezza pensione escluse bevande, ingressi inclusi e volo da Venezia su Lisbona; si visiteranno Coimbra, Fatima, Estoril, Guimaraes, Braga, Obidos, Cascais...

€ 1085,00 comprese tasse apt e assicurazione.



CIPRO, isola della bellezza

Cipro, isola storica dove molteplici civiltà si avvicendarono nel corso dell'antichità lasciando importanti testimonianze e mitologia. Nello splendido mese di settembre visiterete un paese dove antico e moderno si fondono nella bellezza paesaggistica e nei numerosi siti archeologici; volo da Milano bus navetta da Treviso. € 1050,00

Tour meraviglie d'IRLANDA

L'Irlanda è una splendida nazione dove i contrasti cromatici sono fortissimi e spettacolari: il blu intenso dell'oceano che s'infrange sul verde acceso, vivissimo e fulgido delle sconfiniate praterie che arrivano a lambire i margini delle scogliere maestose; piccole contee dall'atmosfera magica e in armonia e rispetto reciproco con i grandi: Dublino, Belfast. Tour dal 17 al 24 agosto, € 1300 volo da Venezia.



ETLI MARCA VIAGGI

DIARIO DI BORDO...

Consiglio un week end a Torino; una città riscoperta affascinante e ammaliatrice grazie al maquillage richiesto dalle olimpiadi; luoghi e palazzi incupiti dal grigiore dei tempi e dello smog hanno rivelato colori ed architetture splendide. Il museo del Cinema, all'interno della Mole Antonelliana, fa parte di un itinerario che passeggiando fra le vie del centro vi porterà a Palazzo Madama, capolavoro d'architettura e uno dei musei più grandi d'Europa.

La Torino moderna è rappresentata dal villaggio Olimpico, dal Lingotto, splendida riconversione architettonica di un vecchio e possente trano dell'industria di inizio secolo. Un piccolo giro nelle colline vi porterà a scoprire le residenze reali, come la Venaria, la rocca Stupinigi, il Castello di Agliè. Numerosi i piccoli alberghetti dove riposare, come i ristoranti più tipici e coccolati. Se avete voglia di saperne qualcosa di più di questa perla ritrovata, venite a trovarmi in agenzia. Due chiacchiere e buoni consigli non mancheranno. Stefano Papandrea



PRAGA magica

Minitour a Praga di 5 giorni con partenza il 27 giugno; tre giornate di visita guidata alla scoperta di Mal Strana (città Piccola), il Ponte Carlo, Chiesa di San Nicola, la città vecchia con la Torre delle Polveri, il Castello di Praga.

€ 435 in mezza pensione.



Soggiorno a RODI

Esclusiva Etliviaggi!! Soggiorno a Rodi per scoprire una Grecia diversa; prima quindicina di settembre 1 settimana in ALL INCLUSIVE HOTEL PRIMA CATEGORIA, più 2 splendide escursioni a Rodi, città vecchia, e Lindos, all'acropoli. Trasferimento con Pullman da Treviso, volo da Verona, € 950,00

BULGARIA e ROMANIA

Tour spettacolare e articolato, che attraversa 4 nazioni per conoscere, vivere, scoprire le bellezze culturali di ognuna di esse; partendo con pullman da Treviso, attraverseremo l'Adriatico in nave per arrivare in Grecia; da lì il tour proseguirà per Sofia, Varna, Costanza, il delta del Danubio, Maramures con le sue chiesette intarsiate. Partenza il 20 giugno per 12 gg in pensione completa, € 1.315,00





TFR

COME COMPILARE IL MODULO PER LA SCELTA DELLA DESTINAZIONE DEL TFR

MODULO (TFR1) per i dipendenti assunti entro il 31/12/2006

Si deve compilare la sezione alla quale il dipendente appartiene, indicando la scelta sulla destinazione del Tfr

Sezione 1 Il dipendente, che ha lavorato per la prima volta **dopo** il 28/04/1993, e che alla data del 31/12/2006 **non versa il Tfr** ad un fondo pensione

deve scegliere tra

- Versare il **100%** del Tfr ad un fondo pensione (si deve allegare copia del modulo di adesione al fondo)
- **Non** destinare il Tfr ad un fondo pensione e lasciarlo in azienda

Sezione 2 Il dipendente, che ha lavorato prima del 29/04/1993, e che alla data del 31/12/2006 versa una quota del Tfr ad un fondo pensione

deve scegliere tra

- **Confermare la quota** di Tfr che versa al fondo pensione, al quale ha già aderito al 31/12/06
- Versare al fondo pensione, al quale ha già aderito al 31/12/06, anche la **quota residua** del Tfr che maturerà

Sezione 3 Il dipendente, che ha lavorato prima del 29/04/1993, che alla data del 31/12/2006 non versa il Tfr, ed ha la possibilità di aderire al fondo pensione previsto da accordi o contratti collettivi

deve scegliere tra

- **Non** destinare il Tfr ad un fondo pensione e lasciarlo in azienda
- Versare ad un fondo pensione **la quota** di Tfr **prevista dagli accordi o contratti collettivi** (si deve allegare copia del modulo di adesione al fondo)
- Versare il **100%** del Tfr ad un fondo pensione (si deve allegare copia del modulo di adesione al fondo)

Sezione 4 Il dipendente, che ha lavorato prima del 29/04/1993, che alla data del 31/12/2006 non versa il Tfr, e non ha la possibilità di aderire al fondo pensione previsto da accordi o contratti collettivi

deve scegliere tra

- **Non** destinare il Tfr ad un fondo pensione e lasciarlo in azienda
- Versare **una quota** di Tfr, **che non può essere inferiore al 50%**, ad un fondo pensione non contrattuale (si deve allegare copia del modulo di adesione al fondo)
- Versare il **100%** del Tfr ad un fondo pensione non contrattuale (si deve allegare copia del modulo di adesione al fondo)

MODULO (TFR2) per i dipendenti assunti dopo il 31/12/2006

Si deve compilare la sezione alla quale il dipendente appartiene, indicando la scelta sulla destinazione del Tfr

Sezione 1 Il dipendente, che ha lavorato per la prima volta dopo il 28/04/1993

deve scegliere tra

- Versare il **100%** del Tfr ad un fondo pensione (si deve allegare copia del modulo di adesione al fondo)
- **Non** destinare il Tfr ad un fondo pensione e lasciarlo in azienda

Sezione 2 Il dipendente, che ha lavorato prima del 29/04/1993, e che ha la possibilità di aderire al fondo pensione previsto da accordi o contratti collettivi

deve scegliere tra

- **Non** destinare il Tfr ad un fondo pensione e lasciarlo in azienda
- Versare ad un fondo pensione **la quota** di Tfr **prevista dagli accordi o contratti collettivi** (si deve allegare copia del modulo di adesione al fondo)
- Versare il **100%** del Tfr ad un fondo pensione (si deve allegare copia del modulo di adesione al fondo)

Sezione 3 Il dipendente, che ha lavorato prima del 29/04/1993, e che non ha la possibilità di aderire al fondo pensione previsto da accordi o contratti collettivi

deve scegliere tra

- **Non** destinare il Tfr ad un fondo pensione e lasciarlo in azienda
- Versare **una quota** di Tfr, **che non può essere inferiore al 50%**, ad un fondo pensione non contrattuale (si deve allegare copia del modulo di adesione al fondo)
- Versare il **100%** del Tfr ad un fondo pensione non contrattuale (si deve allegare copia del modulo di adesione al fondo)

ATTENZIONE - ATTENZIONE - ATTENZIONE

Se entro il 30/06/2007, non si consegna, debitamente compilato, il modulo TFR1 od il modulo TFR2 al proprio datore di lavoro, il 100 % del TFR che maturerà a decorrere dal 1° luglio 2007 verrà versato automaticamente ad un fondo pensione, secondo le seguenti priorità:

1. fondo scelto dal lavoratore alla data del 31/12/2006
2. fondo aziendale o di categoria o individuato con contratto o accordo sindacale
3. se ci sono più fondi collettivi a quello cui ha aderito il maggior numero di dipendenti dell'azienda
4. in mancanza al Fondo residuale Inps (Fondinps)

DECIDI NEL TUO INTERESSE

Scegli il fondo pensione definito dal tuo contratto nazionale

Ricorda che se versi al fondo una quota della tua retribuzione mensile, anche il tuo datore di lavoro dovrà versare un contributo a suo carico (la percentuale minima è prevista da accordi o contratti collettivi nazionali)

